Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 1

MESSAGGIO

dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia di Venezia

affiliata alla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia dal 1899

Canaletto, San Giacomo di Rialto, 1725-30, Gemäldegalerie, Dresden

SEDE PRESIDENZA UFFICI
Lun/Sab 9-12
0415224745

VISITA IL NOSTRO SITO:
www.misericordiavenezia.org
e-mail: info@misericordiavenezia.org
TROVERAI NOTIZIE AGGIORNATE

SEZ. «FILO D'ARGENTO»
Un aiuto agli anziani
Lun/Ven 9-12 - 16-18
0415201760

SQUADRA PRIMO SOCCORSO
3420496484

SEZ. «ARCOBALENO»
Un sorriso per i bambini
Lun/Sab 9-12
0412777362

AMBULATORIO
Per persone prive di assistenza sanitaria pubblica
Venerdì 15-16.30
041 5224745
041 2410347

Periodico trimestrale - Anno 2012 - N. 4/2012 - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv.in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 dcb Venezia
30125 Venezia, S. Polo 135 - ☎ 041 5224745 - C/C post. 18513309 - Reg. Trib. Venezia 26-5-1965 n. 382
Realizzazione: Editgraf, Venezia - info@editgraf.com

MISERICORDIA DI VENEZIA

AMBULATORIO

PER EXTRA COMUNITARI, NOMADI E PERSONE PRIVE DI ASSISTENZA SANITARIA PUBBLICA

PER INFORMAZIONI
telefonare al mattino dalle ore 9 alle ore 12 al numero 0415224745

PER VISITE MEDICHE GRATUITE,
PRESCRIZIONE MEDICINALI E RICHIESTA ESAMI CLINICI
giovedì 15-16.30

Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia
S. Polo 135/A - Campo S. Giacometto di Rialto
☎/Fax 041 5224745 - e-mail: info@misericordiavenezia.org

Direttore Responsabile: *GIUSEPPE MAZZARIOL*
Collaboratori e grafici di redazione: *FALCIER ROBERTA, MUSACCO MARINA*

Direzione e redazione: Venezia – S. Polo, 135 – Tel. e fax 041.5224745
e-mail: info@misericordiavenezia.org
Sito: www.misericordiavenezia.org

Gli articoli firmati riflettono soltanto l'opinione degli autori.

sommario

NEWS SODALIZIO

- Lunedì 1 ottobre 2012 è partito l' VIII corso di primo soccorso aperto a tutta la cittadinanza
- Sabato 6 ottobre 2012 – Festa del volontariato della Misericordia di Venezia
- Calendario delle Liturgie per la Festività di "Tutti i Santi" e la Commemorazione dei defunti

NEWS SEZIONI INTERNE

- Consuntivi 3° trimestre 2012 sezioni interne "Filo d'Argento", "Arcobaleno", "Ambulatorio" e "Squadra di primo soccorso"

IN QUESTO NUMERO:

- Alì Agca e la scomparsa di Emanuela Orlandi — di Maresa M. Secondi
- Carlo Alberto Dalla Chiesa : un omicidio politico-mafioso ? — Di Maurizio Del Maschio
- Medici a Venezia — di Giampaolo Contemori
- Mendicare, Molestare, Minacciare — di A.Debora Turchetto
- Ri-parliamone sottovoce — di Luigi Ricci
- 25 ottobre 2012 : XXV anniversario canonizzazione di San
- Giuseppe Moscati, il medico santo — di Giuseppe Mazzariol
- L'abusivo, il regolare e Venezia sopravvive — di Francesco Bergamo
- Riflessioni sull'attualità: Liditudine; Zio Anselmo e Zia Ilde — M.Teresa Secondi
- Alessandro VIII , il Papa "canaregioto" — di Giuseppe Mazzariol
- Rapida rassegna di pianisti celebri — di Angiolo Zoni
- Una vita tra i centenari — di Giancarlo Bottecchia
- La ricetta giusta — di M.Chiara Klinger Mazzarino
- Le ricette di Nonna Silvana — di S. M. B.
- Andar per mostre e musei — di M.Teresa Secondi
- Curiosità veneziane:
  l'antico organo della chiesa di S.Giacometto — di Giuseppe Mazzariol

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 4

NEWS sodalizio

MISERICORDIA DI VENEZIA

FESTA DEL VOLONTARIATO
SABATO 6 OTTOBRE 2012

XIX ANNO DI COSTITUZIONE DELLA SEZIONE "FILO D'ARGENTO"
XIV ANNO DI COSTITUZIONE DELLA SEZIONE "ARCOBALENO"
XI ANNO DI COSTITUZIONE DELL'AMBULATORIO

PROGRAMMA

Ore 10,00 – 12.00
Apertura dell'Ambulatorio in Campo S. Giacometto alla popolazione per controlli glicemici e misurazione parametri vitali (pressione arteriosa, frequenza cardiaca e respiratoria)

Ore 15,30 – 17.00
Dimostrazioni simulate di primo soccorso da parte dei volontari;

Ore 17,30
S. Messa per i volontari, alla presenza di autorità civili e militari, presieduta da Mons. Dott. Mario Ronzini – Delegato Patriarcale ad omnia - e concelebrata dal Correttore delle Misericordie del Nord-Est, Sac. Vittorino Ghenda e dal Cappellano della Misericordia, Mons. Paolo Trevisan.
Durante la celebrazione liturgica l'Ensemble "Claudio Monteverdi" diretto dal M° Massimo Piani, eseguirà brani di musica sacra.
Al termine della liturgia saranno consegnati diplomi di benemerenza e medaglie ai volontari.

FAI ANCHE TU IL VOLONTARIO !!!

SE DESIDERI ANCHE TU AIUTARE ATTIVAMENTE
ANZIANI, BAMBINI, ALTRE PERSONE BISOGNOSE
O FAR PARTE DELLA SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO:

DONA 2 ORE AL MESE DEL TUO TEMPO LIBERO !!!

(PER L'AMBULATORIO ABBIAMO BISOGNO DI INFERMIERI)

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 5

NEWS sodalizio

S. Giacometto di Rialto

S. Cristoforo-Cimitero

FESTIVITA' DI TUTTI I SANTI E COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

CALENDARIO DELLE LITURGIE

GIOVEDI' 1° NOVEMBRE 2012 : FESTIVITA' DI TUTTI I SANTI

CHIESA S. GIACOMETTO DI RIALTO

Ore 10.00: S. Messa per i confratelli viventi e defunti.

CAPPELLA S. CRISTOFORO (CIMITERO)

Ore 9.30: S. Messa celebrata in suffragio dei Padri defunti dell'Istituto Cavanis, sepolti nella Cappella di S. Cristoforo e degli ex allievi e congregati mariani defunti;
Ore 10.30: S. Messa per i confratelli viventi e defunti;
Ore 15.30: S. Messa per i confratelli viventi e defunti.

VENERDI' 2 NOVEMBRE 2012: COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

CHIESA S. GIACOMETTO DI RIALTO

Ore 17.30: S. Messa in suffragio dei confratelli defunti.

CHIESA DI S. MICHELE IN ISOLA

Ore 10.00: S. Messa presieduta da S.Ecc. Mons. Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia, alla presenza di autorità civili e militari cittadine e dei confratelli dell'Arci-confraternita. Al termine della S. Messa il Patriarca si recherà con i rappresentanti della Misericordia alla Cappella di S. Cristoforo e dall'alto del pronao impartirà la tradizionale benedizione "AI CAMPI".

CAPPELLA S. CRISTOFORO (CIMITERO)

Ore 15.30: S. Messa in suffragio dei confratelli defunti.

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 6

NEWS sodalizio

Ecco come si andava a piedi al cimitero alla fine dell'Ottocento…sul ponte di barche!

ORATORIO S. CRISTOFORO – CIMITERO

TUTTE LE DOMENICHE NELL'ORATORIO DI S. CRISTOFORO IN CIMITERO VIENE CELEBRATA LA S. MESSA ALLE ORE 10.30.
SU RICHIESTA, CELEBRAZIONE S.S. MESSE DI SUFFRAGIO

COMUNICATO PER GLI ISCRITTI IN CASO DI MORTE

I PARENTI DEGLI ISCRITTI CHE DESIDERASSERO **CELEBRARE IL FUNERALE NELL'ORATORIO DI SAN CRISTOFORO IN CIMITERO**, SONO PREGATI DI PRENDERE CONTATTI CON GLI UFFICI DELL'ARCICONFRATERNITA APPENA AVVENUTO IL DECESSO DELLA PERSONA ISCRITTA.

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 7

NEWS sodalizio

FUNERALI A CURA DELLA MISERICORDIA

SOTTOSCRIZIONE DI UN CONTRATTO IN VITA PER I CONFRATELLI ISCRITTI.

L'Arciconfraternita si occupa, per tutti gli iscritti, previo contratto sottoscritto negli uffici amministrativi della sede di Rialto, S. Polo N. 135, dei FUNERALI una volta che viene a mancare un confratello. Da anni ormai, appoggiata ad un'impresa di pompe funebri cittadine, si prende cura dell'accompagnamento funebre, del funerale nella chiesa parrocchiale o nella Cappella del cimitero di S. Michele, della cassa, dei fiori, delle epigrafi, e a seconda della scelta se a terra o in manufatto, viene fatta poi la croce, la pietra tombale o le iscrizioni per chi ha già in concessione una nicchia, un ossario o un cinerario. Possiamo inoltre assegnare un cinerario per chi desidera farsi cremare. Il contratto viene sottoscritto IN VITA e l'importo non subirà modificazioni fino a quando verrà a mancare il confratello o consorella. Per informazioni invitiamo gli iscritti interessati, ma soprattutto tutti coloro che sono soli e che non desiderano dare incombenze a parenti dopo il decesso, a contattare i nostri uffici dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 12.00. Tale contratto vale anche per gli iscritti che abitano fuori città e che dovranno essere trasportati nel camposanto di Venezia.

OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA

PER CHI VOLESSE SOSTENERE CON UN'OFFERTA LE NOSTRE MOLTEPLICI ATTIVITA' DI VOLONTARIATO, RICORDIAMO I NOSTRI C/C BANCARI E POSTALE:

VENETO BANCA	IBAN: IT16 Q 05035 02001 084570176956
BANCO S. MARCO	IBAN: IT41 I 05034 02070 000000039153
BANCA PROSSIMA	IBAN: IT08G0335901600100000069033
POSTE ITALIANE	c/c 18513309
	IBAN: IT35 V 07601 02000 000018513309

Intestando le offerte all'ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO E DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA – S. POLO, 135 – 30125 VENEZIA

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 8

NEWS sodalizio

L'IMPORTANZA DI UN TESTAMENTO O LASCITO A FAVORE DELLA MISERICORDIA

Fare testamento o predisporre un lascito è sempre u atto di grande responsabilità ed umanità. Non è incompatibile con la tutela degli eredi legittimi: ognuno di noi può lasciare una cifra modesta, un locale, un magazzino, un alloggio che, "passando a miglior vita" non verrebbe utilizzato da nessuno e andrebbe magari all'asta ! Per la Misericordia, potrebbe essere utile e determinante per la realizzazione di un progetto sociale (alloggi per persone non abbienti o senza fissa dimora, mense per diseredati, ecc.). Lasciti e donazioni dunque, anche se modesti, possono contribuire a portare a termine dei progetti e far progredire le iniziative sociali in atto.

CHI CREDE IN QUESTA INIZIATIVA, PUO' DARE UN CONTRIBUTO O DIRETTAMENTE PRESSO GLI UFFICI DELL'ARCICONFRATERNITA, IN CAMPO SAN GIACOMETTO DI RIALTO N. 135 O EFFETTUARE VERSAMENTO TRAMITE
CONTO CORRENTE POSTALE N. 18513309
O BONIFICO PRESSO LA VENETO BANCA – IBAN: IT 16Q0503502001084570176956
INTESTANDOLI AMBEDUE A: ARCICONFRATERNITA DI S. CRISTOFORO E DELLA MISERICORDIA
CON CAUSALE: CONTRIBUTO PER BARCA FUNEBRE

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 9

NEWS sodalizio

CORSI BLS-D

La scrivente "MISERICORDIA" di Venezia organizza, presso la propria sede, in accordo con il Centro di Formazione dell'Azienda ULSS 12 Veneziana,

CORSI DI RIANIMAZIONE CARDIO-POLMONARE (BLS-D) per il personale appartenente a varie categorie. Detti corsi hanno lo scopo di fornire le competenze e la capacità di portare soccorso efficace a persone colpite da arresto cardiorespiratorio improvviso, contemplando l'uso del defibrillatore semiautomatico e scongiurando quindi un sicuro decesso. L'invito è rivolto anche negli istituti scolastici in quanto sia importante la presenza di persone che abbiano questo brevetto, nella considerazione che spesso vi possono essere circostanze in cui i ragazzi si trovino seriamente coinvolti. Il corso, della durata di CINQUE ORE, è diretto dal Dr. Lodovico Pietrosanti, già Direttore del Servizio 118 SUEM di Venezia, con l'assistenza di un I.P. Istruttore appartenente a detto Servizio. Il costo di partecipazione è di € 100,00= (cento/00) a persona. Verrà rilasciato regolare certificato a norma di legge. Se siete interessati. Si può contattare l'Arciconfraternita della Misericordia al seguente numero: 041.5224745, tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12 – e-mail: info@misericordiavenezia.org

"IL GUFO" di Asolo, ha gentilmente donato alla Sezione "Arcobaleno" di questa Misericordia, alcuni capi di vestiario per bambini da portare nel CARCERE femminile della Giudecca - Sezione NIDO.
Ringraziamenti vivissimi!!!

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 10

NEWS sodalizio

I MEDICI DELLA MISERICORDIA DI VENEZIA OFFRONO VISITE SPECIALISTICHE GRATUITE A PAZIENTI INDIGENTI O IN SERIE DIFFICOLTÀ ECONOMICHE

Venerdì 28 settembre i Medici dell'Ambulatorio di S. Giacometto sono stati riuniti dal Presidente della Misericordia per fare il punto sull'andamento di questa struttura da circa undici anni apertA agli extracomunitari privi di permesso di soggiorno. Accertato che l'andamento delle visite a questa categoria di utenti è diminuita in quest'ultimo periodo, il Collegio sanitario della Misericordia veneziana ha deliberato di aggiungere una nuova iniziativa. E' noto che la città di Venezia, pur essendo prevalentemente una città ricca per le attività turistiche e l' attività del terziario, presenta sacche di povertà che le istituzioni pubbliche e di volontariato stentano a controllare dal punto di vista sanitario. D'altra parte è elevato il numero di anziani con pensioni minime che non riescono ad accedere ai servizi sanitari specialistici per vari motivi uno dei quali è principalmente il tempo di attesa tra prenotazione ed esecuzione della visita. Pertanto, il gruppo di Medici dell'Ambulatorio di San Giacometto per migranti non regolari, costituito per lo più da medici specialisti o polispecialisti (per lo più ex-ospedalieri) è disponibile ad offrire consulenze specialistiche per i casi di pazienti indigenti ed in seria difficoltà socio-economica. L'offerta specialistica potrà essere veramente operativa se i casi di indigenza o di grave difficoltà saranno segnalati dai parroci o dai responsabili delle case di accoglienza. L'aiuto offerto potrà essere per le seguenti specialità:

- Medicina interna
- Gastroenterologia
- Cardiologia
- Neurologia
- Malattie infettive
- Geriatria
- Reumatologia
- Otorinolaringoiatria
- Ginecologia.

Il servizio di consulenza potrebbe essere organizzato come segue: le visite dovranno essere prenotate telefonando alla segreteria della Misericordia e verranno eseguite nell'ambulatorio sito a S. Giacometto concordando data ed ora. Casi di pazienti particolari, valutati caso per caso, potranno essere visitati nell'ambiente del paziente stesso.
In questi giorni sono stati presi contatti con Mons. Dino Pistolato, Direttore della Caritas Veneziana, che si è impegnato ad informare di questa iniziativa sia i parroci che i responsabili delle Case di accoglienza.

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 11

NEWS sodalizio

SPECIALE BADANTI

GIOVEDI' DALLE 15.00 ALLE 16.30

MISERICORDIA DI VENEZIA

Aperto da circa undici anni, offre assistenza sanitaria a tutti gli **extracomunitari** non in regola, indigenti, **clochards italiani e stranieri** e a tutti coloro che sono **privi di assistenza sanitaria**. Tutti i pazienti possono accedere all'Ambulatorio quando hanno bisogno di visite mediche, prescrizioni di farmaci o informazioni sanitarie, senza discriminazione né segnalazione alle autorità.
Un'équipe di medici specialisti ed infermieri professionali sono in grado di trattare ogni tipo di malattia, prescrivendo le relative cure. Prossimamente per venire incontro anche alle esigenze delle numerose **badanti** presenti a Venezia e dintorni, sarà attivato un servizio di ginecologia e per le patologie della **menopausa**.

Per informazioni: 041.5224745 dal lun. al ven. dalle 9 alle 12
e-mail: info@misericordiavenezia.org

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 12

NEWS sodalizio

CONSORELLE NUOVE ISCRITTE
(dal 1° aprile al 30 giugno 2012)
MINICI Laura – BADIELLO Lorenza – ZANATO Vittorina – CAPPOVIN Agnese

CONFRATELLI NUOVI ISCRITTI
(dal 1° aprile al 30 giugno 2012)

NON SONO PIU' CON NOI MA VIVONO NEL NOSTRO RICORDO

CONSORELLE DECEDUTE
(dal 1° aprile al 30 giugno 2012)
PAGNANELLI Vilma – BORGHI Luciana – TONIOLO Silvana – TOSO Elisabetta – TAGLIAPIETRA Renata – GIACOMIN Mirella – DELL'ANDREA Angela – FUSER Lidia – MICCOLI Camilla – MUNER Maria – DAMIANI Maddalena – UBERTI Maria – FULLIN Alma Maria – REGINI Nerina – SILVESTRI Marina – CAPOVIN Annita – SUCCOL Gina – ZANOVELLO Marina – CAMATA Rita – FONGHER Maria – BUCCHETTI Maria – GOBBO Rita – MION Ida – ZANUCCO Anna Maria – CINCOTTO Luigia – SCARPA Andreina

CONFRATELLI DECEDUTI
(dal 1° aprile al 30 giugno 2012)
DELLA PUPPA Giancarlo – GROSSI Marcello – PILONI Franco – LEVORATO Gian Franco – BOZZATO Michele – FAVERO Gastone – ROSSI Giovanni

CONFRATELLI E CONSORELLE ISCRITTE IN MORTE
(dal 1° aprile al 30 giugno 2012)
DE POLIGNOL Stefano – PRIVATO Luciana – BOZZATO Michele – AZIN Lara Teresa

("Dona a loro, Signore, la pace della tua compagnia")

OFFERTE ALL'ARCICONFRATERNITA
(dal 1° aprile al 30 giugno 2012)
PIZZOLOTTO Valeria – PLACA Marina in memoria di CAPPOVIN Olga – PADOAN Maria Rosa in memoria di ZANGIROLAMI Giorgio – DUSSIN Mariuccia in memoria di DE BIASIO Paola – ROSSI Ruggero

PRO BARCA DEI MORTI
(dal 1° aprile al 30 giugno 2012)
BEGHETTO Nelì

OFFERTE a/m c/c postale o bancario
(dal 1° aprile al 30 giugno 2012)
BORTOLATO Giorgio – SCARNATO Maria Pia – BELLINI Antonio –

SI RICORDA CHE L'IMPORTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA PER IL 2013 RIMANE BLOCCATO A € 25,00

SI PREGANO LE PERSONE ISCRITTE CHE HANNO CAMBIATO INDIRIZZO DI COMUNICARLO IN SEGRETERIA DELLA MISERICORDIA

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 13

NEWS sezioni interne

SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO Consuntivo 3° trimestre 2012

Presenze:

- tutte le domeniche dalle ore 10 alle ore 18;
- 4-5 maggio 2012:
  Raduno Nazionale Carabinieri – Piazza S. Marco;
- 6 maggio 2012
  Manifestazione "Voga lo sport";
- 8 giugno 2012:
  Festa per il 151° Anniversario della Marina Militare, alla presenza del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano;
- 25 giugno 2012:
  238° Anniversario del Corpo della Guardia di Finanza, presso la Caserma "T. Mocenigo" sede del Reparto Operativo Aeronavale della Guardia di Finanza;
- 14 luglio 2012
  Festa del Redentore;
- 2 settembre 2012
  Regata Storica;
- Tutta l'estate presso la MISERICORDIA DI FORTE DEI MARMI alcuni volontari di Venezia hanno supportato le attività della Misericordia toscana.

IMPRESA ONORANZE FUNEBRI

Daniele Manin

VENEZIA:
Cannaregio 4463 (Campo SS. Apostoli)

Tel. 041-5220637
Tel-Fax: 041-5209188

Partita Iva - Cod. Fiscale: 03946340274

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 14

NEWS sezioni interne

Sezione "ARCOBALENO" Consuntivo 3° trimestre 2012

A - DIVISIONE PEDIATRICA - OSPEDALE CIVILE DI VENEZIA

Assistenza ai bambini in day hospital	ore	n. 50

B - CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE - GIUDECCA

Intrattenimento con i bambini delle detenute	ore	n. 30

C - CASA FAMIGLIA AURORA

Assistenza ai bambini	ore	n. 150

D - IST. PROV. S.M. DELLA PIETÀ

Assistenza ai bambini in comunità	ore	n. 75

Sezione "FILO D'ARGENTO" Consuntivo 3° trimestre 2012

A - PUNTO DI ASCOLTO	presenze	n. 126
1. Richieste di informazioni, assistenza e compagnia		n. 116
2. Telefonate effettuate per comunicazioni e compagnia		n. 176
B - SERVIZI EFFETTUATI		
1. Assistenza e compagnia a domicilio		n. 197
2. Spese a domicilio		n. 95
3. Accompagnamento a visite mediche		n. 31
4. Espletamento pratiche amministrative		n. 20
C - ATTIVITÀ PRESSO STRUTTURE PUBBLICHE		
1. Ospedale Civile – vari reparti	presenze	n. 396
2. Fatebenefratelli: R.S.A.	presenze	n. 89
3. Fatebenefratelli: Hospice	presenze	n. 50
4. Case di Riposo	presenze	n. 270

AMBULATORIO Consuntivo 3° trimestre 2012

Visite ambulatoriali generiche: n. 8

Richiesta visite specialistiche: n. 2

Richiesta esami radiologici: n. 1

SERVIZIO DI CONSULENZA PSICOLOGICA su appuntamento presso l'AMBULATORIO, telefonando al mattino al 041.5224745.

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 15

Alì Agca e la scomparsa di Emanuela Orlandi

di Maresa M. Secondi

Si dice spesso che la realtà supera la fantasia. E' un detto assolutamente vero. Il libro "Attentato al Papa" , scritto da Ferdinando Imposimato e Sandro Provvisionato, edito da Chiarelettere, lo conferma. Non credo ci sia un giallo più giallo di questo racconto che si basa, appunto, su documenti, molti inediti, colloqui, incontri con i vari protagonisti, indagini approfondite. L'opinione pubblica aveva sempre immaginato che in Vaticano la vita si svolgesse in modo un po' particolare, con macchinazioni e trame, oltre a preghiere e riti ufficiali. Una volta si immaginava soltanto. Oggi, con i mezzi sofisticati in possesso della stampa, ce n'è conferma. Il libro si presenta in stile giornalistico, molto intrigante per certe rivelazioni. Scottanti. Una complessa vicenda che spazia per oltre due decenni. "Non ho dubbi, al di là dell'esito dei processi, c'è un collegamento indiscutibile tra il progetto di assassinare Lech Walesa, l'attentato al Papa, il rapimento di Emanuela Orlandi e la strage delle guardie svizzere". Imposimato è chiaro. Magistrato, alla continua ricerca della verità, già senatore della Repubblica, di grande competenza ed esperienza – ha combattuto mafia e camorra , (gli hanno ucciso il fratello come vendetta trasversale) , seguito casi importanti quali il rapimento di Moro, l'omicidio di Bachelet e dei giudici Palma e Tartaglione , l'attentato al Papa. Oggi, in pensione, difende la famiglia Orlandi. Egli trae le sue conclusioni dopo aver avuto colloqui con il Papa e Mehemet Alì Agca - un killer professionista turco, facente parte del gruppo "Lupi grigi" -, ascoltato testimonianze, analizzato atti processuali, documenti dei servizi dell'Est, colloqui a Berlino con Markus Wolf , cervello della Stasi, e il suo luogotenente Gunther Bohnsack. "La verità storica non può essere condizionata dall'esito delle sentenze, altrimenti la Storia non potrebbe mai essere ricostruita", racconta Imposimato. I fatti che lui ha valutato, "pur osservando una certa prudenza", hanno svelato una verità fondata su un disegno terroristico complesso. Si rimane perplessi per le trame conseguenti che toccano anche Papa Luciani, il buon Papa, malato di cuore, che non regge alle terribili pressioni. Un intrigo che ha coinvolto ben sei Paesi (Germania, Francia, Bulgaria, Turchia, Russia, Polonia). Silenzi per ragion di Sato , depistaggi, pedinamenti e rapimenti di giovanette, le sorelle Gugel, le sorelle Orlandi, Mirella Gregori (che fu uccisa), spionaggio, assassinii per ricattare il Papa e impedirgli, per esempio, di andare in Polonia, cosa non gradita alla Russia. Ma il Pontefice non si fece condizionale e in Polonia ci andò lo stesso. I servizi segreti italiani avevano parlato di un'azione solitaria di Alì Agca, ma ciò non corrispondeva al vero: "Fa impressione dover notare che in questa vicenda il Sismi ha remato contro la giustizia". Sparisce un testimone importante come Cihat Turkoglu, custode delle armi del delitto; l'arresto di una coppia di turisti italiani Farsetti-Trevisin per scambiarli con un bulgaro Sergej Ivanov Antonov, caposcalo della Balkan Air. Minacce in carcere ad Alì Agca, perché non collabori con la magistratura italiana, e i servizi segreti militari che non comunicano nulla al giudice, Ilario Martella, che seguiva il caso. Atti che, a volte, sembrano fiction: per esempio quando Petkov e Ormankov avvertono Alì, approfittando di un momento di assenza del magistrato, che il Kgb ha rapito Emanuela per ottenere la

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 16

sua liberazione. Da quel momento Alì comincia a fingere di dar di matto, a ritrattare ciò che aveva confessato facendo sembrare tutto poco credibile, mentre - assicura Imposimato che lo aveva messo alla prova -, l'uomo era lucido, fra l'altro molto intelligente e di memoria prodigiosa, e aveva riferito situazioni inoppugnabili. E c'è lo Sdece, il servizio segreto francese, che aveva avvertito le gerarchie vaticane che si stava preparando un attentato. Come poteva il Sismi non sapere nulla? Si chiede Imposimato, dati gli stretti legami del cardinale Casaroli (che non condivideva il presenzialismo del Papa), con il generale Santovito, tramite l'ex religioso, Francesco Palaia? Lancia un'accusa al Sismi, l'alto magistrato, perché, pur sapendo delle minacce ricevute dal giudice Martella, che coinvolgevano pure la nipotina , non era intervenuto a difesa. Se i fatti si fossero svolti osservando la Costituzione e difendendo i magistrati, sarebbero stati evitati i rapimenti delle due ragazze Gregori e Orlandi. Imposimato non salva nemmeno Andreotti che si schierò in difesa dei bulgari cercando "di non far debordare le controversie con i cittadini di un altro paese, in conseguenze di carattere politico". Risponde Imposimato: "No, mi dispiace, onorevole Andreotti! Tutto questo non è normale". Un rimprovero che gli verrà dal cuore essendo lui un difensore dei diritti umani. Dunque Emanuela Orlandi viene rapita per ricattare il Papa, ma , secondo Imposimato, non fu uccisa, per lo meno non fino al 1997. Forse innamoratasi di un suo rapitore, come succede ad alcune vittime, si è fatta una sua famiglia. Ed è ciò che le augura Imposimato, il quale scagiona la banda della magliana almeno da questo delitto. Infine, ultimo atto, nel '97, il triplice delitto del comandante della Guardia Svizzera, Alois Estermann, di sua moglie e del vice caporale , Cédric Tornay. Estermann sapeva troppo. Il sottotitolo del libro è significativo: "Il mistero di Alì Agca, la scomparsa di Emanuela Orlandi, la strage delle guardie svizzere, il più grande intrigo tra le mura vaticane" . Da leggere; coinvolge più di un thriller di fantasia.

CARLO ALBERTO DALLA CHIESA: UN OMICIDIO POLITICO-MAFIOSO?

di Maurizio Del Maschio

Trent'anni sono trascorsi dalla morte del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa (1920-1982), Prefetto di Palermo abbattuto in un agguato di mafia in Via Carini insieme alla moglie Emanuela Setti Carraro (1950-1982) e all'agente di Polizia Domenico Russo (1950-1982).

La mattanza di via Carini si colloca in un periodo storico caratterizzato da una scia di sangue che iniziò negli anni Settanta e si protrasse fino ai primi anni Novanta dello scorso secolo. In Sicilia - e non solo lì - è tuttora in corso una guerra per la supremazia del territorio, ma anche per reprimere sul nascere tutte le forme di rinnovamento che possano cambiare il corso della storia a scapito di un sistema di potere di cui la mafia si è rivelata una componente organica. In quegli anni sono caduti sul campo tutti quegli uomini che, in vario modo, si sono posti di traverso al sistema ed è in questa direzione che vanno cercate le

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 17

responsabilità, più o meno dirette, dell'omicidio Dalla Chiesa, nel quale un'intera classe dirigente era coinvolta. Fu un delitto sul quale molto si è detto e scritto senza venirne mai a capo di nulla.

A distanza di trent'anni non sembra sia cambiato molto dal punto di vista della concezione del potere, mentre molto è cambiato sul fronte della lotta alla mafia. Da allora si sono fatti indubbi progressi, si sono raggiunte delle realizzazioni importanti. Basti pensare che quando Dalla Chiesa ritornò a Palermo (vi era già stato come ufficiale dei Carabinieri prima di essere chiamato a coordinare la lotta alle Brigate Rosse), la parola "mafia" era tabù, non veniva mai pronunciata pubblicamente. Fu un gesto di rottura con un passato omertoso l'averlo da lui fatto, in presenza delle istituzioni, alla commemorazione del colonnello Giuseppe Russo (1928-1977), uno dei suoi collaboratori più fidati, ucciso dalla mafia. Andò persino a parlarne nelle scuole con un coraggio senza precedenti. Per certi ambienti questo modo di operare rappresentò una rottura, perfino un trauma. Era un periodo in cui i mafiosi venivano quasi sempre assolti per insufficienza di prove, i latitanti non venivano presi ed erano i giudici a vivere come latitanti, segregati, blindati, come in occasione della stesura dell'ordinanza di rinvio a giudizio del maxiprocesso che inflisse trecentosessanta condanne per oltre duemilaseicento anni di reclusione.

Un movimento antimafia, all'epoca, non esisteva. Nacque più tardi e non c'erano leggi che consentivano di colpire efficacemente i boss. La stessa legge che introduceva il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso venne approvata solo in seguito all'assassinio di Pio La Torre (1927-1982), fortemente voluta da lui e dall'allora Ministro degli Interni Virginio Rognoni. I cambiamenti, quindi, ci furono ma a prezzo di gravi lentezze, fatica e morti.

Ad essere smascherata è stata anche la pretesa di legittimità del potere mafioso, quello che dava lavoro, che faceva giustizia più velocemente, che garantiva l'ordine mentre nel resto d'Italia dilagava il terrorismo. Era una pretesa di legittimazione, di riconoscimento e, al tempo stesso, di invisibilità: in certi momenti la mafia sembra non esistere, non si sa che cosa sia.

Se è vero che questa maschera di ipocrisia è caduta, è pure vero che due cose sono rimaste. La prima è il primato del principio di convenienza nei confronti delle leggi che si è venuto affermando anche al nord e che finisce per vanificare i progressi fatti. Se il nord si fosse dimostrato impermeabile alle organizzazioni mafiose, il lavoro fatto al sud ora presenterebbe uno scenario molto diverso. La seconda è la tentazione, la tendenza di significativi settori della politica a considerare la mafia una risorsa, una fornitrice di voti che aiuta, anche economicamente, nei momenti decisivi.

Al di là delle emergenze, dei casi clamorosi e delle affermazioni di principio, mai il suo sradicamento è stato considerato come una vera priorità nell'agenda politica nazionale. Sostanzialmente la politica sembra indifferente. In questo senso, da trent'anni a questa parte non è cambiato molto. Ci sono ancora resistenze, vischiosità interessate, remore. Allora viene da chiedersi: che Stato è il nostro? Non sarebbe giunto il momento di cambiarne le regole fondamentali, per creare dei presidi più efficaci alla nostra ormai debole democrazia? Non sarebbe più opportuno impedire che le stesse persone possano per decenni occupare posti di potere, di nomina o elettivi, favorendo il radicamento della corruzione, della concussione e delle clientele?

La vicenda di Dalla Chiesa e quelle degli altri martiri della Giustizia, così come le indagini in corso sulla cosiddetta trattativa Stato-mafia di cui sono piene le cronache di questi giorni, dimostrano che non possiamo considerare la mafia un nemico che sta dall'altra parte della barricata, l'Antistato. È piuttosto un potere con cui lo Stato ha da lungo tempo mantenuto una relazione organica e stabile. C'è sempre una pesante coltre di mistero, di segreto dentro il potere del nostro Stato. Ogni Stato, è ovvio, deve amministrare dei segreti, fa parte della

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 18

natura del potere, ma erigerli a norma di condotta diventa negazione della democrazia. Uno Stato al cui interno il mistero e il segreto ricorrono con la frequenza con cui ricorre in Italia, caratterizzata da episodi oscuri, da enigmi che non trovano mai soluzione, dimostra chiaramente di non saper indagare su se stesso. La stessa approvazione di una seria legge sulle intercettazioni trova ostacoli di arduo superamento proprio per questo. L'uso che viene fatto di questo strumento di indagine deve essere regolamentato per non sfociare in casi che hanno coinvolto prima il Presidente del Consiglio (per fatti irrilevanti sotto il profilo penale e resi pubblici ad istruttoria ancora in corso con palese violazione di norme procedurali) ed ora il Presidente della Repubblica che sarebbe stato ascoltato indebitamente in colloqui con Nicola Mancino, Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, di cui tanto si parla senza che, peraltro, vengano resi pubblici. Due pesi e due misure? Quale ruolo effettivo ebbe Mancino in quella torbida stagione? Sono domande destinate, forse, a rimanere senza risposta.

Ventuno anni dopo la strage di via Carini, il boss di Brancaccio Giuseppe Guttadauro fu intercettato mentre a un altro uomo d'onore (Salvatore Aragona) diceva che a loro, a Cosa Nostra, non interessava quell'assassinio e aggiunse: "E che perché glielo dovevamo fare qua questo favore…". Viene da chiedersi: un favore a chi? Cosa poteva aver capito la mafia della presenza di Dalla Chiesa in Sicilia? Aveva, certo, la memoria di ciò che fece anni prima da ufficiale dei Carabinieri, ma quale scopo aveva la sua seconda discesa a Palermo in veste di Prefetto? Non avrebbe potuto sapere se Dalla Chiesa fosse andato lì a trascorrere un breve periodo in attesa di fare il Ministro degli Interni, come allora si vociferava, o di essere nominato Consigliere di Stato o altro. Non lo sapeva, ancora non poteva averlo capito in un così breve periodo. La scelta di ucciderlo nacque invece, probabilmente, dalla consapevolezza che avrebbe creato dei problemi e da una sollecitazione di ordine politico che temeva che fosse capace di demolire un sistema. In Italia per queste cose si uccide. Un famoso precedente si ebbe con l'omicidio dell'on. Emanuele Notarbartolo (1834-1893), considerato il primo omicidio di mafia. Rientrava nella stessa logica: se avesse continuato a guidare il Banco di Sicilia, Notarbartolo avrebbe smantellato il sistema di potere voluto da Francesco Crispi (1818-1901). Crispi non poteva permetterselo in quel momento in cui stava cercando di sconfiggere Giovanni Giolitti (1842-1928) per lo scandalo della Banca Romana. Dalla Chiesa era un uomo che aveva a cuore il valore delle istituzioni, che devono essere messe al sopra tutto: sopra gli interessi di partito e sopra quelli personali. ✍

Chi è fedele a un ideale, a un sistema di principi morali secondo cui le istituzioni valgono di più dei partiti e del proprio tornaconto, nel momento in cui si mette a far politica o, peggio, raggiunge posti di potere, è visto con sospetto perché, come Dalla Chiesa, non è omologato, non è funzionale ad un sistema di potere che vuole solo perpetuare se stesso. Questo, a parer mio, è il male oscuro che attanaglia la vita politica in Italia più che altrove e rende masse popolari sempre più vaste nauseate dalla politica. Ciò fa il gioco del sistema, perché meno ci si interessa ad esso e più tranquilli sono coloro che detengono il vero potere: quello oligarchico dei partiti e dei potentati economico-finanziari ad essi collaterali. La riprova si avrà quando sarà varata questa tanto chiacchierata nuova legge elettorale che rischia di essere tutto fuorché uno strumento di vero e maturo esercizio democratico della sovranità popolare.

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 19

Medici a Venezia

di Giampaolo Contemori

Il dottor C . allungò le gambe sotto la panchina di plastica del ferry. Non aveva fretta, ma lo infastidiva l'ansare del diesel sotto il suo sedere . Erano 15 minuti che il Capitano giocava con la sua leva, avanti –indietro, avanti- indietro. D'altro canto il suo tentativo di superare una dei mostri della Costa all'uscita del Tronchetto sfilando veloce lungo Sacca Fisola era miseramente fallito. La nave, all'uscita dalla banchina si era messa di traverso, e non vi era stato spazio per l'ultimo tentativo del nostro ACTV. Quindi , come un vagoncino obbediente, eccolo dietro la grossa locomotiva , che lentamente serpeggia per il Canale della Giudecca ed il Bacino. Su, in cima, centinaia di personcine lo guardano e gli sorridono, alcuni lo salutano con la manina. Il dottor C risponde – è una persona educata – da lassù non lo vedono e d'attorno c'è poca gente. Ne approfitta per alzare, solo ogni tanto, il medio della mano destra tenendo il pugno chiuso. Soddisfazioni da bambini. La locomotiva, come tutte le vere locomotive , lascia dietro, un sottile filo di fumo, ed un caratteristico odore di nafta bruciata . " Odore di Napalm al mattino. Odore di vittoria…" esclamava il cazzuto colonnello dei marines in Apocalypse now : nafta bruciata, diossina , amine aromatiche . Il cancro della vescica è una malattia professionale dei controllori dei ticket all'uscita delle autostrade. La nafta brucia e ti entra nel sangue, poi nelle urine. Il dottor C è oramai in pensione , gli può succedere una, due volte all'anno di trovarsi dietro al mostro per 40 minuti; semmai sono gli abitanti delle Zattere e della Giudecca a cuccarselo quasi tutti i giorni, o l'equipaggio del ferry. Il dottor C realizza di abitare a San Marco e che l'ACTV gli sta antipatico. Alla grande curva , davanti a Sant'Elena , il mare che ribolle dietro la mostruosa coda della nostra nave da crociera assume un colore giallo nerastro: è il fondo che si sta sollevando , la sabbia ed il caranto che vengono risucchiati verso l'alto dallo sforzo delle enormi eliche costrette ad imprimere forza al posteriore , come una manovra di sovrasterzo, per evitare che il cetaceo , proseguendo l'abbrivio, si vada a schiantare sulla Riviera San Nicolò. Una seconda manovra ,come un'enorme spira, lo aspetta passato il forte di Sant'Andrea, poi, evitate le isole del Mose, via verso il mare aperto. La sabbia si posa lentamente sul fondo straziato. Il dottor C si stiracchiò una seconda volta. Negli anni novanta : Corsica Portovecchio. Una vacanza splendida sino all'ultima notte. Immaginatevi una tempesta nel Golfo del Leone, il Mistral , pioggia e grandine. Al mattino livido la pioggia era cessata , ma il mistral viaggiava a 100 all'ora. Un tragitto sino a Bastia poi la nave traghetto. I Francesi non scherzano! Il traghetto normale non ce l'aveva fatta ad arrivare la sera prima. E loro avevano inviato ,da Marsiglia, il loro più grande, più moderno, più potente traghetto!!! Come poteva chiamarsi se non "Napoleon Bonapart"? Non aveva ancora fatto il viaggio inaugurale ufficiale. 172 metri di lunghezza, 44000 tonnellate di stazza. Era talmente grande che le automobili imbarcate occupavano solo un decimo del primo ponte. Il viaggio fu impressionante. Il dottor C si era posto a prua e si godeva il mare, forza 10, che si infrangeva sul colosso: solo un leggero rollio dava la sensazione della violenza della tempesta. Ogni tanto scorgeva a tratti qualche naviglio disgraziato che compariva e scompariva tra le onde. Che senso di onnipotenza!! Anni dopo anche Schettino, forse, si è sentito onnipotente. Ma ecco la costa che si avvicina , l'invito a prendere posto sulle proprie auto perché Livorno è vicina. Il dottor C . si stiracchia nuovamente sulla panchina del ferry. Ricorda la prima

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 20

ora passata al volante dell'auto senza che lo sportellone si aprisse, poi ricorda come un incubo le tre ore successive, i tentativi ripetuti di entrare in porto, la forza del vento che trasformava la nave, appena calava la potenza e la velocità, in un'enorme barca a vela da scarrocciare su e giù per il Tirreno , i quattro rimorchiatori che cercavano di manovrare l'enorme massa d'acciaio, un quinto che la spingeva, fisicamente la spingeva, come un giocatore di rugby, lontana dalla scogliera del faro, e le rive, rive piene di gente affascinata dallo spettacolo (Lucrezio: nulla rende più emozione che, sicuri sulla terra ferma, osservare una nave sballottata dai flutti). 4 ore, poi le funi si tesero, e la nave sospirò. Il mare , attorno, era nero di fango. Anche il ferry era finalmente arrivato. La fune d'acciaio si era tesa, il dottor C scese, si avvicino al cestino dell'immondizia, gettò il giornale che aveva distrattamente sfogliato durante il tragitto, Lo aveva soprattutto interessato un articoletto (prima pagina! Un sacco di colonne !) scritto da un sedicente Presidente Comitato Cruise Venice, il signor Massimo Bernardo. " Proteste e mistificazioni: La maggioranza dei veneziani non era al corteo contro le navi". Il fatto stesso che il tale , evidentemente italiano, fosse presidente e difendesse gli interessi di un ente estero, lo aveva insospettito. Poi aveva riso di gusto, aveva riso sulla frase ".. ciclisti contro le grandi opere in generale.." . Il dottor C , quando non capisce, ride. Ride al capoverso " Di veneziani ne ho visto veramente pochi……..gondolieri , tassisti, artigiani, operatori della ricettività ,ieri.. erano assenti.." E' evidente che il nostro amico vuole prenderci il giro. Vada a vedere le statistiche e ci dica quanti gondolieri, tassisti, operatori , artigiani, vivono, a Venezia Centro Storico .Dica invece quanti se ne tornano la sera tranquillamente a casa , a Mestre, sul Terraglio , per esempio in via di Chinazzo. Quanti di questi preferirebbero una Venezia alla Pompei, una meravigliosa città morta, possibilmente con una grande nave incastrata tra le colonne del Todaro, più alta del Campanile, enorme albergo da raggiungere in gondola, e, finalmente, i veneziani via!! Ride al pensiero che "..la crocieristica sia il vero propulsore dell'economia portuale e che senza questo propulsore il porto di Venezia crollerebbe o, quanto meno, verrebbe ridimensionato..". Ma quando mai le crociere abbandoneranno Venezia?? Li vedete i crocieristi a passeggio per Chioggia, o Monfalcone, o Trieste (peraltro bellissime città!), è Venezia che tira! Approfittiamone! Ma certo che con soggetti come il nostro Bernardo, ahinoi, che fanno dell'ottusità il loro passepartout ! Il dottor C non è un ingegnere navale , ma già vede un bel molo a debita distanza dai monumenti (quindi lavoro per la costruzione e la manutenzione della infrastruttura,) poi tanti piccoli barchini che trasportano frotte di turisti anche in vari punti della città con dispersione della massa della cafoneria e con soddisfazione dei veri pochi veneziani che ancora hanno un negozietto o fanno artigianato a Cannaregio o a Castello e che , adesso, dei crocieristi , non sentono nemmeno l'odore. Altro che un indotto di 5500 famiglie! A proposito, a maggio, mese di fondazione del Cruise Venice, erano 4500 . Non è giusto falsificare i numeri, né è giusto sacrificare la vita della gente, perché si deve lavorare! L'ILVA di Taranto e i suoi caporioni hanno speculato e continuano a speculare sulla vita degli abitanti e sulla crisi attuale pur sapendo criminalmente da anni cosa succedeva nella loro fabbrica. Spiegate a un malato di tumore da fumo o da scorie che, con il suo sacrificio alcune famiglie hanno un lavoro e che così merita il paradiso. Il dottor C si avviò verso casa, un po' nervoso. A proposito: La Napoleon Bonaparte si è schiantata, alcuni anni fa, contro un molo del porto di Marsiglia, con uno squarcio di una decina di metri. L'hanno riparata. Adesso è in vendita , se la Cruise Venice la vuole!

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 21

MENDICARE MOLESTARE MINACCIARE

di Antonella Debora Turchetto

Sarà capitato anche a voi , in questi ultimi tempi, di essere approcciati da giovani uomini di colore , perfettamente sani e in forze, che chiedono quella che una volta veniva chiamata " la carità". Attualmente la precisione contabile è entrata in questa pratica e viene specificato spesso che la richiesta ha un tasso minimo di un euro . Infatti , come si direbbe a Roma, " Non stiamo mica qui a pettinare le bambole" , cioè a perdere tempo per una manciata di ramini, monetine di piccolo valore. Tutto questo sarebbe solo fastidioso , ma ancora accettabile nel gioco delle parti dell'antica triste pratica del mendicare, se non vi fosse associata una componente di "pressione" un po' troppo energica. Chi scrive è una signora di una certa età, al momento ancora agevolmente deambulante e vieppiù energica se sottoposta a stress (cioè in caso di bisogno e, soprattutto, in caso di profonda indignazione). Mi sono personalmente trovata stretta contro il muro della calle da uno di questi "mendicanti", che prima contava di intimidirmi con solo il suo atteggiamento minaccioso, ma è passato poi ad un comportamento decisamente illecito quando mi ha agguantato per un braccio, visto che insistevo nel voler proseguire per la mia strada (ma ero ormai "incantonata" contro il muro!!!!). Mi fumano ancora le orecchie se ci penso ora, ma vi posso assicurare che anche in quel momento la mia rabbia si è manifestata chiaramente nel vedere questo energumeno che tentava la rapina sotto forma di questua. Era giorno e non ero sola nella via , quindi la paura non mi ha paralizzato e ho potuto reagire lucidamente. Come? Ho estratto il telefonino annunciando, con molta decisione e assertività, che chiamavo immediatamente la polizia . Senza aggiungere né ai né bai. Vi racconto questo perché in seguito ho cominciato ad interessarmi a questo fenomeno, cioè a questo tipo di questua "energica" ed ho raccolto testimonianze e racconti relativi a persone anziane che si sono trovate in situazioni simili a quella capitata a me. Sembra che vengano veramente spaventate e destabilizzate, da questi incontri e questo è triste, ingiusto e perfino pericoloso. L'anziano solo, che spesso a fatica esce per fare le sue commissioni e conservare la sua autonomia, non deve essere reso ancor più fragile da questo tipo di quotidiani incontri intimidatori. Il problema degli indigenti, della diseguale e scandalosamente ingiusta distribuzione delle risorse, le incolmate (forse non incolmabili) differenze fra stati ricchi e poveri non possono e non debbono dare spazio a comportamenti che, in una parola, definisco puramente violenti. La violenza, infatti, non passa solo per aggressioni materiali, ma anche e soprattutto nell'induzione di uno stato di paura. Questo tipo di azione intimidatoria non è facilmente dimostrabile e quindi censurabile o punibile e proprio per questo è diffusamente utilizzata. Messo alle stette, il questuante "incantonatore" può affermare di "non aver fatto niente" , ma guarda caso le persone anziane della calle escono con l'euro pronto in tasca per essere lasciate in pace grazie al versamento dell'obolo. Il grave è che alla lunga tenderanno ad uscire di casa sempre meno di frequente, e questa è proprio una cattiveria.

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 22

RI-PARLIAMONE SOTTOVOCE

di Luigi Ricci

Da sempre Venezia è stato un centro molto importante per le manifestazioni artistiche in tutti gli ambiti, ogni anno ve n'è una: la Biennale d'arte, la Mostra del cinema, la Biennale di musica, della danza e in questi giorni quella dell'architettura, ogni artista, da ogni parte del mondo, ambisce a poter partecipare. A proposito di architettura è bene ricordare che nel corso dei secoli molti architetti famosi hanno lasciato il segno in città: Palladio, Longhena e via via fino al più recente Scarpa e gli ultimissimi contestati Calatrava, Tadao Ando e lo Studio OMA; molti altri se ne sono invaghiti: per esempio Le Corbusier (col progetto dell'ospedale) e Frank Lloyd Wright (col progetto di casa Masieri sul Canal Grande); attualmente un'altra star dell'architettura, Frank O' Gehry sta lavorando al progetto dell'aeroporto, connesso alla realizzazione della TAV. Architetti, appunto. E che architetti! Quelli che hanno fatto o stanno contribuendo alla storia dell'architettura in maniera incisiva, per intenderci non personaggi secondari, o minori, come vengono classificati nei manuali. Tutti, insomma, anelano a lasciare un'impronta a Venezia. Non da ultimo Pierre Cardin… Uno stilista. Famosissimo negli anni Sessanta (fu il primo ad aprire un negozio d'alta moda in Giappone) e che poi ha firmato, come molti altri, anche i lacci delle scarpe. Il signor Cardin all'improvviso si spoglia delle vesti francesi per assumere quelle nostrane della provincia di Treviso e – ci mancava – vuole lasciare un "regalo" a Venezia (non a Treviso): una torre mastodontica, alta 250 metri da erigere a Marghera, il «nuovo faro di Venezia» (così definita dallo stesso ideatore) destinata, tra l'altro, ad abitazioni di lusso. Lasciando da parte coloro che contestano per

mestiere o per passione, e riflettendoci un po' sopra, possiamo concludere di non aver bisogno di una simile mostruosità che deturperebbe per sempre la bellezza di Venezia; è vero che la costruzione si farà a Marghera, con buona pace di coloro che, dopo aver pagato migliaia di Euro per assicurarsi una stanza in uno degli hotel a cinque stelle che troverà spazio nel Palais Lumière, saranno destinati a godere il panorama del petrolchimico in progressivo smantellamento; ma vista la mole, il campanile di San Marco apparirà come un fiammifero bruciacchiato. Detrattori a parte pare che il progetto si realizzerà. Parlando di Frate Alberico, nel Decameron, Boccaccio dice che «a Vinegia, d'ogni bruttura ricevitrice, si trasmutò e quivi pensò di trovare altra maniera al suo malvagio adoperare che fatto non aveva in altra parte». Venezia, invero, non è ricevitrice di ogni bruttura, lo diventa nella misura in cui snobba letteralmente coloro che, come gli architetti di cui sopra, svolgono il loro lavoro con professionalità riconosciuta a livello mondiale e dà spazio a dubbie operazioni di ogni sorta che ben si coniugano con il provincialismo che non merita, ma che non riesce a scrollarsi di dosso per oscuri motivi.

… e le stelle stanno a guardare.

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 23

25 OTTOBRE 2012: 25° ANNIVERSARIO DELLA CANONIZZAZIONE DI S. GIUSEPPE MOSCATI – IL MEDICO SANTO

di Giuseppe Mazzariol

Il 25 ottobre 2012 ricorre il 25° anniversario della canonizzazione di S. Giuseppe Moscati. Infatti, il 25 ottobre 1987, Papa Giovanni Paolo II lo proclamò Santo della Chiesa universale, in Piazza S. Pietro, alla presenza di circa centomila fedeli convenuti da ogni regione d'Italia. Chi era Giuseppe Moscati? Era un laico, medico, nato a Benevento il 25 luglio 1880, settimo tra nove figli di Francesco Moscati, magistrato, e di Rosa De Luca, marchesa di Roseto Valforte. Per motivi della professione del padre, la famiglia Moscati si trasferì ad Ancona e dopo qualche anno a Napoli ove, l'8 dicembre 1888 Giuseppe fece la sua prima comunione. All'età di appena 17 anni Giuseppe conseguì con voti brillanti la licenza liceale e subito si iscrisse alla facoltà di medicina dell'Ateneo partenopeo. Il 4 agosto 1903 Giuseppe Moscati conseguì la laurea in medicina a pieni voti e dopo cinque mesi partecipò al pubblico concorso indetto per l'ufficio di assistente ordinario negli Ospedali Riuniti di Napoli classificandosi secondo su ventuno classificati. Quasi contemporaneamente sostenne un altro concorso per coadiutore straordinario negli stessi Ospedali, a base di prove e titoli, classificandosi primo assoluto. Dal 1904 Giuseppe Moscati prestò servizio di coadiutore all'Ospedale degli Incurabili di Napoli, organizzando l'ospedalizzazione dei colpiti di rabbia. Negli anni successivi Giuseppe Moscati conseguì l'idoneità, in un concorso per esami, al servizio di laboratorio presso l'ospedale di malattie infettive "Domenico Cotugno". Nel 1911 prese parte al concorso pubblico per sei posti di aiuto ordinario negli Ospedali Riuniti, vincendolo in modo eclatante. Seguirono le nomine a coadiutore ordinario, a medico ordinario, a direttore di sala (primario).

Durante la prima guerra mondiale fu direttore dei reparti militari negli Ospedali Riuniti. Al curriculum ospedaliero si affiancarono anche le diverse tappe di quello universitario e scientifico. Dapprima assistente volontario nel laboratorio di fisiologia, poi assistente ordinario nell'Istituto di Chimica fisiologica. A seguito concorso coprì il posto di preparatore volontario della III Clinica Medica. Nel 1911 ottenne la Libera Docenza in Chimica fisiologica, conseguendo l'incarico di guidare le ricerche scientifiche esperimentali nell'Istituto di Chimica biologica. Nel 1922 conseguì anche la Libera Docenza in Clinica Medica generale. Celebre e ricercatissimo nell'ambiente partenopeo sin da giovane, il professor Giuseppe Moscati conquistò ben presto una fama di portata nazionale ed internazionale per le sue ricerche, peri risultati delle quali vengono da lui pubblicati in varie riviste scientifiche italiane ed estere. Queste ricerche gli assicurarono un posto d'onore fra i medici ricercatori della prima metà del nostro secolo. Giuseppe Moscati morì improvvisamente il 12 aprile 1927, a soli 46 anni e la notizia del suo decesso venne annunciata e propagata di bocca in bocca con le parole: "E' morto il medico santo". Queste parole, che riassumono tutta la vita del Moscati, hanno ricevuto ora il suggello ufficiale della Chiesa. Tre anni dopo la morte la sua salma venne traslata

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 24

dalla Cappella dell'Arciconfraternita della SS.ma Trinità dei Pellegrini presso il cimitero monumentale di Poggioreale, nella chiesa del Gesù Nuovo. Da quel momento essa divenne, ed è tutt'ora, meta di pellegrinaggi di fedeli per implorare l'intercessione presso Dio del medico dei poveri. Dalla sua beatificazione, avvenuta al tempo di Papa Paolo VI (16 novembre 1975), i resti mortali sono venerati in un'urna di bronzo dello scultore palermitano Amedeo Garufi, presso la Cappella della Visitazione nella chiesa del Gesù Nuovo. La decisione di scegliere la professione medica sin da giovinetto, da che cosa è scaturita? E' possibile che questa scelta sia stata influenzata dal fatto che negli anni dell'adolescenza Giuseppe Moscati si era confrontato con il dramma della sofferenza umana. Nel 1893, infatti, suo fratello Alberto, tenente di artiglieria, venne portato a casa dopo aver subito un trauma inguaribile a seguito di una caduta da cavallo. Per anni Giuseppe si prodigò assistendolo e curandolo premurosamente, sperimentando la relativa impotenza dei rimedi umani e l'efficacia invece dei conforti religiosi che soli possono dare la vera pace e serenità. Giuseppe, anche durante la sua carriera professionale, vuole guarire o almeno lenire le piaghe del corpo, ma è al tempo stesso, convinto che anima e corpo sono un tutt'uno e desidera ardentemente preparare i suoi fratelli sofferenti all'opera salvifica del Medico Divino.

L'ABUSIVO, IL REGOLARE E VENEZIA SOPRAVVIVE

di Francesco Bergamo

L'abusivo, il regolare e Venezia sopravvive! L'abusivo è un extracomunitario che si posiziona stabilmente fuori del negozio davanti alla vetrina. Il regolare, che gestisce il negozio, fa presente all'abusivo se gentilmente può lasciare la sua postazione davanti alla vetrina. Venezia sopravvive perché da secoli assiste a scene di questo tipo, ma allora forse c'era un controllo più ferreo. Tra i due litiganti, come sempre, il terzo gode. La curiosa scenetta (accaduta veramente in una strada centrale) si è riproposta finché un giorno il negoziante ha ammonito l'abusivo che non doveva piantarsi davanti alla sua vetrina, altrimenti i clienti non avrebbero guardato la merce esposta, lui non avrebbe venduto nulla e questo l'avrebbe fatto incavolare ancora di più. L'abusivo per nulla intimorito e con una certa arroganza ha replicato: "Mi metto dove voglio!". Fatto sta che un giorno il negoziante ha preso un secchio d'acqua e con il classico gavettone l'ha lavato dalle ginocchia in giù, merce compresa. Imprecazioni e ingiurie da parte dell'abusivo, frettolosa raccolta della merce bagnata e fuga a gambe levate per paura che arrivassero i vigili urbani. Venezia, naturalmente, sopravvive. Già, ma chi non sopravvive più

sono i comuni cittadini e spettatori potenziali di un possibile aumento di casi del genere. Tanto per essere chiari, visto che gli extracomunitari hanno questa tendenza a mettersi davanti alle vetrine, evidentemente la cultura del loro paese d'origine è orientata verso questo tipo di prassi, che cosa succederà quando saranno scomparsi i negozianti locali perché rimpiazzati dai negozianti cinesi? Siamo davvero sicuri che tutto si risolverà con un gavettone? O si assisteranno a scontri tra culture che sono orientate a risolvere la questione in ben altre maniere? È innegabile ormai che tra racket degli accattoni, comunità etniche e di razze diverse che si ingrossano sempre di più e depauperamento della forza lavoro italiana con conseguente impoverimento della nostra società stiamo varcando la soglia del non

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 25

ritorno. Molti sono convinti che basti aspettare il corso naturale degli eventi perché le cose si sistemino da sole. Può darsi, ma i tempi saranno comunque lunghissimi e attualmente il veneziano soffre sempre di più questa situazione. Sono domande che le forze politiche che amministrano la città dovrebbero porsi e anche in tempi rapidi. Le comunità straniere sono sempre più numerose e si è passati da una timida presenza ad una presenza arrogante. Certo, chi muore di fame deve trovare una soluzione alla sua sopravvivenza. Su questo non si discute. Si può opinare invece sulle modalità aggressive che sono la somma di una certa cultura straniera, sul bisogno contingente di trovare soldi e sull'aumento vertiginoso degli extracomunitari di varie nazionalità che si contendono gli spazi. Venezia sopravvive perché da sempre ha accolto e tollerato solo per ragioni squisitamente commerciali ed economiche etnie e religioni diverse, ma i controlli di allora forse erano ben più severi. Ma oggi, siamo sullo stesso piano dei tempi della Serenissima?

Riflessioni sull'attualità

di Maria Teresa Secondi

LIDITUDINE

E' ciò di cui soffrono gli abitanti del Lido di Venezia. Dice Cacciari, già sindaco di Venezia: "abitano nell'isola più bella del mondo e si lamentano". Ha ragione il filosofo, ma anche i lidensi, che qualcuno per invidia, qualche volta appella 'lidioti'. Come sia sia, per il Lido si tratta di liditudine; Sciascia per la Sicilia parlava di 'sicilitudine', Gesualdo Bufalino di 'isolitudine'. Dev'essere una forma caratteriale delle isole belle. Il Lido poi ha una storia millenaria che affonda le radici nella leggenda. I primi dogi sono di Metamauco oggi Malamocco, ridente borgo che si affaccia sulla laguna.
I lidensi sono tutti belli, forti e intelligenti. Avevano un ospedale, fiore all'occhiello per competenza nelle cure, una sabbia guaritrice; diceva qualcuno: meglio di un club ai Caraibi. Soppresso. Per invidia? Troppo sani , era inutile. Progetti, anzi grandi progetti per quell'area. Ma, ecco un Lidorino birbone ri- sveglia alcuni residenti ormai rassegnati dopo aver inutilmente combattuto per la salute, e li mette in guardia per l'arte, e, così dopo anni di abbandono e noncuranza, si scopre che c'è dentro un teatro. Un antico teatro con affreschi che vale la pena di restaurare e conservare. Occupazione e Lotta per un altro nobile motivo. Tutto fermo. Cosa succederà?

Qualche giovane se ne andava all'estero, 'cervello in fuga', in cerca di far valere le proprie capacità e la propria intraprendenza, per poi soffrire di nostalgia … del luccichio del sole sull'acqua, dei tuffi felici dell'infanzia, dell'alba in spiaggia, dei profumi dei giardini in primavera, del caldo colore delle foglie d'autunno, del suggestivo tramonto sulla laguna.

Al supermercato un lidorino terribile si divertiva a far litigare i clienti, giovani e anziani; tranquille casalinghe diventavano streghe cattive. Alle casse : "Lei in che coda si trova?" chiedeva una signora con espressione torva. "Ma , non so, quando arrivo, decido". "No, non si usa così, lei deve decidere adesso la coda da scegliere". Il giorno dopo stessa discussione al contrario. Il primo che arriva sceglie la coda. "Lei deve

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 26

essere uno di destra"; "Lei è uno di sinistra". La mettono in politica, ché la politica si presta alle polemiche e ai conflitti. "Lei – rimane la formalità con il lei – è un maleducato" , "Lei un cafone" e poi le parole che seguono non si possono ripetere; torna il furore giovanile nell'anziano. Veniva chiamata la sicurezza: un omone con tuta nera, stivali, pistola e aria minacciosa. Come bambini rimproverati dalla maestra, tutti zitti a guardarsi in cagnesco, con la testa bassa. "Se ti ga coragio se vedemo fora", sussurra uno, poco convinto.

Le biciclette, al Lido, vanno sui marciapiedi perché il traffico sulla strada è un po' disordinato; sulla strada in effetti è rischioso. Le auto sono guidate da qualcuno che, invece di guardare la carreggiata (che sarebbe banale), si guarda intorno o la vetrina del negozio, a distanza, il parcheggio dove capita. Se poi arriva un Lidorino vigile che propone una multa, brontola. Perché proprio a me? Qualche altro corre più del dovuto, la strada si presta, è tutta dritta, nonostante appena partito … sia già arrivato. L'isola misura pochi chilometri. La Polizia ha pensato a uno slogan "Pensa alla vita … guida con la testa". Bisogna vedere che testa.

C'era un discreto palazzetto del cinema e, polemiche a parte, veniva "il più bel mondo" da tutto il mondo. Si chiedevano perché ogni anno si doveva spendere tanto denaro per allestimenti provvisori. Si faccia qualcosa di stabile. Detto e progettato. Scavo del terreno, taglio degli alberi che sorgevano nell'area del palazzetto. Si sono levati pianti e lamenti, alla fine canti e poesie. Ma, pazienza, un palazzo del Cinema per il grande Cinema, prima che Roma porti via un festival inventato dai veneziani , vale bene questo sacrificio. "Parigi val bene una messa" diceva Enrico IV. All'opera, dunque. Scava e scava, i cattivi Lidorini, fanno trovare cumuli di amianto interrato ai tempi in cui si era scoperto che questo materiale è cancerogeno. Che fare? I lidensi non vogliono essere nuovamente imbrogliati. Insorgono. Presto, si elimini l'amianto . Ma i soldi mancano, in cambio sventola bandiera blu. Le spiagge sono belle, l'acqua pura. Qualche medusa, tante alghe, alcune buone altre cattive, ma, ecco i lidorini del mare che spalmano sulle onde cerchi di grasso dalle sfumature viola azzurrino. Sono là belle belle a fior di onde. Che siano i Lidorini, i soliti spiritelli birboni o un regalino delle navi che si vedono all'orizzonte in attesa di entrare in porto? E , a proposito di navi, pare si siano presi accordi per non far entrare le grandi navi a Venezia: quella arenatasi all'isola del Giglio, con il suo carico di morte, insegna. Quelle fantastiche navi, frutto dell'ingegno umano, ma tanto pericolose se sbagliano manovra in un luogo piccolo e prezioso come la laguna di Venezia. Come andrà a finire?

Piazzale Santa Maria Elisabetta ha delle belle aiuole; attualmente ci sono lavori in corso. "Chissà cosa verrà fuori" si mugugna vedendo certi precedenti. I Lidorini, spiritelli maliziosi del Lido, dopo gli interventi di riqualificazione, non da tutti approvati, prima hanno fatto irritare il popolo, poi i governanti, in seguito, hanno reso smemorati quasi tutti.

Il bel Gran Viale, che alla fine offriva una splendida vista sul mare, oggi vede un edificio rosastro, screpolato qua e là, con una scala un po' ruggine e tante gradinate e cupole grigie che nascondono il mare. Senza contare la costosa manutenzione. Che bella pensata! Ah, Lidorini cattivi.

Chiuso il Des Bains, l'albergo primo Novecento, del film "Morte a Venezia". Costruiranno appartamenti di lusso e restaureranno l'albergo. Le impalcature ci sono già da due anni circa: inizio dei lavori settembre 2012 .

L'Excelsior tira avanti e si illumina di bella gente col Festival del Cinema. Bella, stravagante, stramba. Tante le lingue parlate dall'arabo all'indiano al cinese, dal romanesco al toscanaccio. L'atmosfera, però, non è più quella antica, seducente. Segno dei tempi.

I soliti Lidorini birboncelli fanno appassire le aiuole; qualcuno addirittura prende i fiori appena piantati da solerti giardinieri e

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 27

li trasporta sul davanzale di alcune case. Ahi, ahi, ahi.
Qualche volta quei cattivoni aiutano il vento a soffiare, la pioggia a intasare e ad allagare le strade, sradicare gli alberi, a far volare le tegole. Col caldo, invece, i Lidorini saltellano qui e là irritando tutti, mamme e bambini, giovani e anziani. Tutti nervosi, tutti nevrastenici, tutti si sfogano poi nei vaporetti - mezzi straordinari che hanno la forma materna; tranquilli, silenziosi, attraccano dondolando agli approdi e partoriscono centinaia di esseri umani in continuazione, ricevendone altrettanti nella loro capace e accogliente pancia - . D'estate, quando c'è troppa gente, e valigie, e zaini, e borsoni – (sono comunque meglio dei motoscafi, più veloci ma con ambiente ristretto) – scoppia la rivoluzione, nessuno si sopporta più: colpa di Scipione, Caronte, Nerone, Caligola, Lucifero (nomi dati ai vari anticicloni provenienti dall'Africa e giunti al Lido). Che sarebbe il gran caldo di tante estati calde, ma anonime.
Un giorno finalmente si sveglia la fata Lidorina, (chissà mai da quale principe sarà stata baciata) e ancora intontita dopo anni e anni di sonno pesante, richiama i Lidorini, li rimprovera e li mette in castigo in un cassettone del Mose, ché, tanto, prima che sia terminato passerà qualche anno ancora. Tira fuori la sua bacchetta magica e in men che non si dica, ecco tutto diventare ordinato e piacevole. Viali alberati, aiuole curate con fiori di tanti colori, una fontana con cascate d'acqua luminosa, una terrazza in fondo al Gran Viale, con vista sullo splendido mare. Un ospedale piccolo ma efficiente, buonumore perfino nei supermercati: alle casse : "Prego prima lei". I "padroncani" portano a passeggio i loro amati animaletti e prontamente raccolgono ogni bisognino mettendolo nell'apposito bidone –ma, dove sono i bidoncini?- . Le squadre sportive giocano felicemente in campi ben curati. Tennis , equitazione (… i bei tempi dei D'Inzeo), basket, calcio, vela e tanto altro ancora a livello internazionale. Nuove piantumazioni di alberi al posto di quelli malati. Marciapiedi ripristinati e puliti. Una pista per le biciclette. Gentilezza e disponibilità. Autisti cortesi non frenano più bruscamente facendo perdere l'equilibrio ad anziani e bambini. Gentilezza e disponibilità . Un nuovo paradiso terrestre. Voi credete alle favole? Io sì.

(riproduzione vietata)

ZIO ANSELMO E ZIA ILDE OVVERO C'EST LA VIE

Zio Anselmo è buono, tranquillo, paziente , sempre controllato, salvo quando è alla guida di un'auto. Dottor Jekill diventa Mister Hyde. Sale in auto sistema il sedile con cura quasi fosse il seggiolino del pianoforte e lui un grande pianista, prima del concerto, davanti a una sala gremita di pubblico silente in attesa delle sue note. Allaccia la cintura di sicurezza - che non gli va a genio, ma è obbligatorio farlo -, colpo di accensione, innesta la marcia. Quando è finalmente a posto, occhiali da sole, aria attenta come si conviene a chi guida e ha la responsabilità di sé e degli altri, via , si parte. Pochi metri oltre un auto lo sorpassa. "Dove vai?, biscarino". E manda un messaggio con le luci in alfabeto marinaro "Alfa.. zulu… volendo significare stupido. Una volta con un ufficiale nell'altra macchina per poco non c'è stato un incontro a "duello". Dietro, un Suv ha fretta e non vuol stare alla velocità segnalata, e gli si mette "sul sedere". A Zio Anselmo, i Suv non piacciono, perché … non ce l'ha, perciò, dispettoso, rallenta. Suono di clacson nervoso. Finalmente zio Anselmo si mette di lato e lo lascia passare. "Un altro cretino. In Italia nessuno osserva le regole del traffico", e gli lampeggia. Zio Anselmo comincia a fremere, brontolare, minacciare e lampeggiare a tutti. Non tanto per il sorpasso

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 28

continuo degli altri mezzi, ma perché vorrebbe anche lui aumentare la velocità e … "fargliela vedere". Ponte della Libertà a 40 km. causa lavori. Un limite impossibile. Zia Ilde gli ricorda che sono state fatte 230 multe in un giorno e, dapprima lo consiglia di osservare i segnale, poi si innervosisce e lo minaccia "la multa la paghi tu, e poi dai dei soldi anche a me che te lo avevo detto". Silenzio. Osservanza delle indicazioni. Improvvisamente un autobus comincia a suonare, poi a strombazzare. "Imbecille cosa vuoi? Non vedi che il limite è di 40 Km." . Dice zia Ilde "Mi pare che qui sia di 50 Km." . "Ti ci metti anche tu, prima mi dici di andare piano poi di aumentare la velocità. Deciditi". "No, io ho detto di osservare le indicazioni e non di andare piano a casaccio o per far dispetto agli altri automobilisti". Il ragionamento non fa una piega e zio Anselmo, ovviamente, si indispettisce ancor più, e, non volendo prendersela con zia Ilde, se la prende con l'autista dell'autobus. E giù un gestaccio. Apriti cielo. L'autista, offeso, strombazza sempre più forte, chiama a raccolta qualche passeggero e dice di testimoniare che gli hanno mancato di rispetto, a lui, che in quel caso è pubblico ufficiale. Arriva anche l'autista di un camion, nervoso pure lui ricordando che zio Anselmo gli aveva fatto un gesto poco gentile in precedenza. Suoni di clacson, strombazzamenti, gestacci da ogni parte. Turpiloquio. Zia Ilde vorrebbe scendere e scusarsi con tutti. Improvvisamente zio Anselmo, vista la malaparata, scarta, e … fugge superando tutti i limiti di velocità nonostante la sua piccola auto "una Opel corsa proprio efficiente", seminandoli tutti. "Che sono l'unico fesso io?" In style prettamente romanesco. Finalmente sorridente e felice. Il tutto sotto i 40 gradi di Lucifero.

(riproduzione vietata)

ALESSANDRO VIII PAPA "CANAREGIOTO"

a cura di Giuseppe Mazzariol

Papa Alessandro VIII, al secolo Pietro Vito Ottoboni, nacque a Venezia il 22 aprile 1610, nella zona di S. Felice nel sestiere di Cannaregio, ed è uno dei cinque papi veneziani che sedettero sul trono di Pietro. Pietro Vito Ottoboni era figlio di Marco Ottoboni che fu Segretario del Senato della Serenissima e anche Segretario del Consiglio dei Dieci. La famiglia Ottoboni, nobile ed originaria dell'isola di Negroponte (antico nome dell'isola greca Eubea), fu ascritta al patriziato veneto avendo Marco Ottoboni offerto alla Repubblica centomila ducati in occasione della guerra di Candia (1645-1646). Il figlio Pietro, da giovane, venne mandato a studiare all'Università di Padova, dove conseguì la laurea in diritto civile e canonico che gli consentì, una volta avviato alla carriera ecclesiastica, di fare una brillante riuscita. Papa Urbano VIII infatti lo nominò governatore di Terni, di Rieti e di Spoleto, carica che svolse con grandi capacità e doti di equilibrio e di fermezza. Nel 1642 venne nominato vescovo di Torcello e quindi Uditore della Sacra Rota, carica che tenne per dieci anni. Nel 1652 fu eletto cardinale di S. Salvatore di Brescia da Papa Innocenzo X e, dopo solo due anni, vescovo di Brescia, città facente parte della Repubblica

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 29

Serenissima. Fu Datario della Corte Pontificia e Inquisitore del Santo Uffizio e cambiò il titolo di Cardinale da San S. Salvatore in quello di S. Marco, divenendo cardinale vescovo della diocesi suburbicana di Santa Sabina. Il 10 novembre 1683 passò alla diocesi di Foscati, sede che lasciò nel 1687 per passare a quella di Porto. Nella sua lunga "carriera" di cardinale presenziò in Concistoro all'elezione di quattro papi: Alessandro VII (1655), Clemente IX (1667), Clemente X (1670) ed infine Innocenzo XI (1676). Alla morte di quest'ultimo papa, nell'agosto 1689, benché ormai quasi ottuagenario, fu scelto dai cardinali a reggere la "barca" di Pietro, per la sua superiore dottrina e per l'esperienza che aveva in tutti i campi. In virtù della sua benevolenza per Venezia e per la grande ammirazione che nutriva per papa Alessandro VII, volle egli pure chiamarsi Alessandro (Alessandro VIII). Il suo fu un papato abbastanza corto, tenuto conto della sua età. Morì infatti a Roma il primo febbraio 1691,a ottantuno anni e solo dopo un anno e mezzo dalla sua elezione.

Appena eletto si affrettò a beneficare con titoli e privilegi i componenti della sua famiglia, indulgendo ad un pesante nepotismo. Da Venezia ci fu l'invasione degli Ottoboni: il nipote Antonio (figlio di Agostino, fratello del Papa) fu nominato generale di Santa Romana Chiesa; il nipote Pietro, appena diciannovenne fu creato cardinale e in seguito occuperà la cattedrale di Frascati; il nipote Marco, benché gobbo e zoppo, fu fatto Sovrintendente delle Fortezze e Galere pontificie. Per lui comperò, nel 1690, il ducato di Fiano per 170.000 scudi. Curioso resta un documento del tempo, in forma di discorso, fatto da questo pontefice a 12 cardinali pochi giorni prima della morte: è una difesa che il papa, o altri per lui, fa dall'accusa di nepotismo; ma essa più che difesa è un tentativo di giustificazione dei favori concessi ai nipoti e delle somme loro assegnate. A parte le concessione ai propri parenti, Alessandro VIII fu un papa molto fermo e deciso. Il 7 dicembre 1690, con decreto del Santo Uffizio, in seguito ad esame accurato, condannò 31 proposizioni scelte tra circa 200 tratte da tesi e opere di teologi che insegnavano specie nel Belgio, riguardanti la Grazia, l'Eucaristia e la Penitenza. Allo stesso modo condannò il "rigorismo", eccesso morale che si contrapponeva al "lassismo", già condannato qualche tempo prima. Sempre nel 1690 risistemò la maestosa fontana sul Gianicolo: provvide all'espurgo delle condutture e all'immissione di nuove acque, aumentando la portata dell'acquedotto creando il piazzale antistante la fontana, mediante lavori di terrazzamento; fece aggiungere alla fontana la grande vasca di marmo bianco, realizzata dall'architetto Carlo FONTANA, che la rese ancora più magnificente. Tali lavori, per i quali furono spesi 5.200 scudi d'oro, sono ricordati in una iscrizione, sormontata dallo stemma papale, apposta sotto l'arco della nicchia centrale. Arricchì la Biblioteca Vaticana acquistando preziosi volumi appartenenti alla regina Cristina di Svezia. Favorì le missioni in Cina: a Nanchino e a Pechino istituì due sedi vescovili. Purgò lo Stato Pontificio dai delinquenti che lo infestavano, ma fu caritatevole nel periodo in cui peste e carestia infierirono su Roma. Canonizzò Lorenzo Giustiniani, Giovanni di Dio, Pasquale Baylon. Con la bolla "Inter multiplices" del 1691 si oppose alle libertà della Chiesa gallicana e alle rivendicazioni del clero gallicano francese; in particolare condannò i 4 articoli della Dichiarazione dell'Assemblea gallicana del 1682 e il diritto di regalia. Riuscì ad ottenere da re Luigi XIV di Francia la restituzione della città di Avignone e il

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 30

contado Venassino ai possedimenti della Chiesa, creando cardinale, in cambio, il vescovo di Beauvois. Finanziò l'imperatore con 50.000 scudi affinchè si armasse contro i Turchi; allo stesso modo incitò le altre potenze cattoliche. Ormai avanti con gli anni e prevedendo una prossima fine, incitando gli Ottoboni a sistemarsi presto, soleva ripetere: «Le 24 stanno per scoccare!». Morì il 1° febbraio 1691. Fu sepolto nella Basilica di San Pietro sotto un sontuoso monumento scolpito da Arrigo di S. Martino.
Era un Papa "CANAREGIOTO"!

RAPIDA RASSEGNA DI PIANISTI CELEBRI

di Angiolo Zoni

Reduce da un breve ricovero ospedaliero e quindi in lenta ripresa anche per i molti anni sulle spalle, giorni fa guardavo con amore e un po' di nostalgia il mio pianoforte, alquanto trascurato per ovvi motivi. Pensando poi che sono passati sessant'anni dal conseguimento del diploma presso il Conservatorio "B. Marcello" (18 settembre 1952), una folla di ricordi mi ha fatto rammentare, dandomi un salutare scossone, i molti pianisti che io ebbi la fortuna di vedere e sentire suonare in vari teatri e sale da concerto, specialmente alla "Fenice".Arturo Benedetti Michelangeli (al quale dedicai un articolo sul "Messaggio", il n.3 dell'anno 2000) fu un artista che mi colpiva soprattutto per la cronometrica precisione delle sue entusiastiche interpretazioni, in particolar modo in Debussy e Ravel. Considerato da molti critici come il più grande pianista del secolo, dopo il diploma a Milano a soli quattordici anni sotto la guida di Giovanni Anfossi, vince il concorso di Ginevra dove Alfred Cortot, membro della giuria, lo definisce come "un nuovo Listz".Docente presso i Conservatori di Bologna, Venezia, e Bolzano, tiene pure corsi di perfezionamento ad Arezzo e Torino. Si stabilisce a Lugano nel 1968 infrangendo solo una volta il suo volontario esilio suonando nella natia Brescia in onore del conterraneo Paolo VI. Ricordo, nei suoi concerti alla "Fenice" con "tutto esaurito", i numerosi bis concessi alla frenetica ricerca poi dell'Autore. Dopo aver suonato in tutto il mondo: da New York a Los Angeles, da Tokio a Mosca, da Città del Capo a Londra, Parigi, Vienna Praga, tanto per ricordare le città più importanti, nell'ottobre 1988 un grave attacco cardiaco lo colpisce durante un concerto a Bordeaux. C'è una lieve ripresa con esibizioni a Londra, Tokio fino al maggio 1993 ad Amburgo. Poi il silenzio fino al 12 giugno 1995 dove la morte lo coglie a Lugano facendolo transitare dalla storia al mito. Ormai la mia mente galoppa tra i titani della tastiera cercando di individuare il pianista che in qualche modo ha folgorato per qualche tempo la mia attenzione. Sì, proprio lei: l'argentina Martha Argerich, proveniente dalla prestigiosa scuola di Buenos Aires, la stessa di Daniel Barenboin. Allieva di Vincenzo Scaramuzza, dà il suo primo concerto a quattro anni continuando ad esibirsi in tutto il mondo e mettendo in mostra oltre all'indiscussa bravura, un particolare carisma, proprio di pochi privilegiati: Rubinstein, Richter, Horowitz, Benedetti Michelangeli. Su quest'ultimo la Angerich confessa: "In pratica non parlava mai. Ma trascorrendo con lui qualche ora ho imparato la musica del silenzio.". Nata nel 1941,nel

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 31

1955 va a Vienna per studiare con Friedrich Gulda sul quale scrive: "Mi ha influenzato più di chiunque". A Ginevra studia anche con Nikita Magaloff che di lei dice: "E' un cavallo da corsa, non si potrà mai metterla al trotto". A sedici anni vince i concorsi di Bolzano e Ginevra ma nel 1960 c'è uno stop: va a vivere a New York smettendo di suonare per tre anni. Poi, con l'aiuto di un pianista polacco, riprende a suonare e 24 anni vince lo Chopin di Varsavia e qualche anno dopo incide il Terzo Concerto di Prokofiev sotto la bacchetta di Claudio Abbado: un trionfo.Aggredita da un tumore, va negli Stati Uniti per farsi operare. Guarita, riprende la carriera con più grinta. Ora la Angerich non suona più come solista neanche per suonare Ravel, l'autore suo più amato. Fa musica da camera con Gidon Kramer, Abbado e Duboit (uno dei suoi tre mariti). Segue i suoi tre ragazzi, i giovani pianisti nelle rassegne da lei dirette a Lugano, in Giappone e Buenos Aires. "Nella vita come nella musica, in un articolo di Leonetta Bentivoglio di "Repubblica", dichiara:" Mi piace quando qualcosa sfugge al controllo". ,Rievocando il tocco e il fluire di tanta bella musica sulla tastiera, mi rianimo cercando di fissare qualche memorabile concerto. Ed ecco presentarsi l'americano di origine polacca Arthur Rubinstain che, perfezionatosi con Paderewski, percorre una travolgente carriera suonando a Parigi con l'orchestra Lamoreux e nel 1906 negli stati Uniti con l'orchestra di Filadelfia. Entusiasma le platee europee, del sud America e di altri paesi. A Venezia si ripropone molte volte alla Fenice fino agli ultimi anni della sua vita. Ottenuta la cittadinanza americana nel 1946, si esibisce pure nell'attività cameristica formando un trio con il violinista Heifetz e il violoncellista Feuermann, sostituito poi da Piatigorsky. Altro grande interprete il russo Sviatoslav Richter che dopo aver svolto intensa attività concertistica in patria per più di quarant'anni, soltanto nel 1960 si presenta in Occidente ottenendo clamorosi successi a Chicago e a New York. Viene in Italia nel 1962 ottenendo subito accoglienze trionfali anche per il vastissimo repertorio: dal Settecento ai contemporanei in particolare a Prokofiev, suo amico, delle cui sonate pianistiche Richter ne è stato il grande interprete. Ho un po' di rammarico per non aver mai visto suonare il grande Vladimir Horovitz che la Argerich definisce "la cosa migliore che sia mai arrivata al pianoforte". Invitato da Toscanini a suonare con la Filarmonica di New York, diventa cittadino americano e sposa Wanda, la figlia del Maestro. Aveva un repertorio vastissimo che andava dai preromantici (Clementi), romantici fino ai russi Scriabin e Prokofiev. In questa rievocazione i ricordi di grandi pianisti, visti e sentiti nella mia lunga vita, diventano folla e quindi c'è l'imbarazzo della scelta. Come si fa non ricordare il russo Vladimir Ashkenazy quando ti deliziava con le sue tre sonate e i 24 studi di Chopin. Oppure l'ungherese Georges Cziffra che dopo Chopin nella prima parte del concerto ti trasmetteva poi il suo fuoco esaltante nel proporti un Listz vertiginoso specie nella sesta rapsodia ungherese. Dopo il Mozart e Chopin di Maurizio Pollini, è d'obbligo citare Artur Schnabel che, dopo gli "Improvvisi" di Schubert, ci incantò con una monumentale interpretazione delle 32 Sonate di Beethoven. Mi fermo qui: la lunga cavalcata mi ha fatto rivivere attimi di vera felicità. Torno con più fiducia al mio pianoforte, prezioso compagno per un sereno tramonto.

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 32

Una vita tra i centenari

di Giancarlo Bottecchia

La prima centenaria festeggiata nel 1993 fu Giuseppina Bovolato, nata il 12 gennaio, che, pur ricordata dal Gazzettino con la solita fotografia, non ebbe l'onore di essere intervistata per cui il commento didascalico si limitò a dare la notizia. Quell'anno, invece, nel mese di febbraio, per iniziativa di una benemerita associazione, la "Nuova Serenissima", fu organizzata UNA FESTA, COSì DESCRITTA NEL QUOTIDIANO LOCALE: "Una carrozzina consegnata al "più giovane" degli ospiti, il settantenne Amedeo Tagliapietra. Un grande mazzo di fiori e festeggiamenti particolari per la più anziana, Filomena Barbaresco, che il 25 febbraio prossimo andrà a tagliare un traguardo veramente invidiabile: centosei anni. Con queste specifiche motivazioni si è celebrato il festoso pomeriggio musicale destinato ad allietare gli anziani ospiti non autosufficienti che i soci della "Nuova Serenissima" hanno voluto organizzare alla Casa di Riposo Santi Giovanni e Paolo. Una festa movimentata anche da danze spagnole, alla quale è arriso il miglior successo. "L'articolo era corredato da una fotografia dei due festeggiati con il Presidente dell'IRE Alberto Giganti, il vice presidente dr Giovanni Puppin, il sottoscritto e la Sala dei Leoncini al pianterreno dell'Istituto, gremita di ospiti. Il 25 febbraio venne festeggiata per l'ennesima volta Filomena Barbaresco per i suoi 106 anni; ebbe l'onore di essere ricordata da ambedue i quotidiani veneziani con fotografie e commenti: una novità, rispetto agli anni precedenti, venne riferita da Daniela Ghio, giornalista del Gazzettino: "Non riesco a guardare la televisione: è noiosa e ripetitiva"; un'altra novità venne riferita dalla Nuova Venezia: "Non nasconde un pizzico di orgoglio quando fa notare che l'altro anno era stata invitata al "Maurizio Costanzo show", ma ha rifiutato perché, spiega ridendo: "Roma è troppo lontana per una ragazzina della mia età." Il 21 marzo fu la volta di Francesca Favero, nuovo ingresso nel club dei centenari. Così il Gazzettino, a commento della fotografia: "Festa alla Casa di Riposo SS. Giovanni e Paolo per i cento anni di Francesca Favero. La nonnina ha soffiato sulle candeline attorniata dal figlio settantenne, dalla nuora, dai numerosi amici della Casa di riposo e dal direttore Bottecchia che, a nome del presidente dell'IRE Giganti, le ha donato un mazzo di rose rosse. Il 13 luglio un trafiletto pubblicato dal Gazzettino, riferiva: "Alla Casa di riposo SS. Giovanni e Paolo, festa grande, ieri, per i cento anni della signora Genoveffa Danieli, che solo una recente caduta ha costretto a letto. Assieme ai parenti, al personale del reparto Immacolata, ed al dr. Bottecchia, ha voluto essere presente per congratularsi con la centenaria, anche il presidente dell'IRE Alberto giganti. "I 104 anni di Maria Loter vennero evidenziati dal Gazzettino con una fotografia di primo piano della festeggiata che regge un gran mazzo di fiori seduta ad un tavolo sul quale troneggia un'enorme torta. L'articolo ricorda che la signora, madre di dieci figli e vedova da cinquant'anni, era ospite dell'Istituto da cinque anni e, da allora, alcuni figli l'avevano seguita e si erano fatti ricoverare. Veniva precisato che la festeggiata era apparsa molto lucida ed aveva voluto brindare con il prosecco e mangiare la torta. Il mese di settembre si concluse gioiosamente con due contemporanee feste centenarie. Il 29 compiva 100 anni Elvira Filippi ed il 30 Hilda Montecchi i 103. In questa occasione il

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 33

Gazzettino venne rappresentato dalla giornalista Daniela Ghio che titolò a quattro colonne, su due fotografie: "Due feste centenarie. A Venezia il segreto della longevità. Sono infatti trentadue gli ultracentenari in città, trenta donne e due uomini, per la maggior parte vispi e arzilli, come Filomena Barbaresco, detta Marina, che a 106 anni vuole lavarsi il bucato e cammina con passo da far invidia a un bersagliere. La "nonnina" di Venezia è ospite del San Giovanni e Paolo. Nella Casa di riposo dell'IRE questa settimana il presidente Alberto Giganti ed il direttore Giancarlo Bottecchia hanno festeggiato due compleanni "centenari". Elvira Filippi, classe 1893, e Hilda Montecchi, 1890. Elvira Filippi è da 25 anni ospite del san Giovanni e Paolo. Nel nosocomio è arrivata con le due sorelle per trascorrere l'inverno al caldo, visto che la loro abitazione era priva di riscaldamento. Dopo un paio di stagioni ha deciso di non tornare più a casa. La signora Filippi, ex direttrice didattica, è la figlia del celebre fotografo Tommaso, direttore del laboratorio Nuia, che ha dato origini all'archivio Bohm, e fotografo ufficiale della Biennale. All'IRE ha donato l'archivio fotografico del padre, costituito da 7600 lastre. Mercoledì la gran festa per il suo centesimo compleanno, presente anche il commissario prefettizio Troiani che ha voluto donarle un mazzo di rose. Hilda Montecchi in Tagliapietra, invece, ha festeggiato i suoi 103 anni, distribuendo personalmente i dolci e brindando un po' in italiano ed un po' in francese, essendo nata a Renns in Bretagna, ma vivendo a Venezia dai primi del '900. La signora Hilda, che vanta con orgoglio la sua discendenza da Romeo, in gioventù si è dedicata con passione al pianoforte, divenendo una brillante concertista. Sono molto orgoglioso – ha detto il dottor Bottecchia – la signora Filippi è la mia ventunesima centenaria negli ultimi dieci anni di direzione. Merito del nostro lavoro, ma anche della città che ha poco inquinamento ed obbliga a fare sport camminando. " A novembre un evento doloroso fu così annunciato dal Gazzettino: "E' morta a 106 anni nonna Filomena. A 106 anni e 8 mesi di età è morta nella Casa di riposo dei SS. Giovanni e Paolo – dove era ospite da sette anni – Filomena Barbaresco detta "Marina", nativa di Chiarano. Una curiosità: dieci giorni fa, da Padova, aveva ricevuto una lettera che annunciava: "la vostra bambina ha vinto un computer". Gli incaricati del concorso, evidentemente, avevano scambiato il 106 per uno 06…..". Sarebbe dovuta andare in prima elementare.

continua…

LA RICETTA GIUSTA

di Maria Chiara Klinger Mazzarino

Che meraviglia l'estate – anche se davvero caldissima come questa nostra del 2012 – e le ferie che l'accompagnano!!! Dopo un paio d'anni mi sono concessa una ventina di giorni di riposo e, tra l'afa veneziana e la frescura cadorina, tra il voler sistemare quanto lasciato in sospeso per mesi e la gioia di prendersi un po' cura di se stessi, ho provato l'esperienza di passare qualche ora di più davanti al televisore … Esperienza interessante: dopo il fantastico spettacolo delle Olimpiadi, ho rivisto programmi che hanno fatto parte della mia infanzia e adolescenza, tantissimi notiziari – assolutamente

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 34

ripetitivi – e non so più quanti, ormai, programmi di cucina. Ben s'intenda: a me piace molto cucinare, da mia madre ho ereditato la gioia di preparare per parenti ed amici e la fantasia di comporre gustosi piatti anche con gli avanzi abbandonati in frigorifero, ma il 'monte-ore' dedicato dai palinsesti alla culinaria mette a dura prova anche la pazienza di San Francesco Caracciolo (patrono dei cuochi). Eppure è, evidentemente, un fenomeno sociale ed ho voluto dedicarvi una breve e leggera riflessione. L'umanità potrebbe essere rappresentata come una lunga tavolata con cento commensali, di cui trenta si gustano novanta piatti e i rimanenti settanta si accontentano dei dieci ancora disponibili. Così è distribuita la ricchezza del mondo e la TV, specchio dei tempi, se n'è accorta. In tutto il mondo ricco, in particolare occidentale, i programmi di cucina, ricette, cuochi, pietanze fanno in genere buoni ascolti perché mangiare quei novanta piatti su cento è impegnativo. Servono creatività, fantasia, originalità per deliziare i palati di comuni cittadini avvezzi a tutto e diventati ormai critici enogastronomici. E cucinare è effettivamente un' arte. Guardando le varie trasmissioni ho imparato che le linguine devono essere "scivolose", che un piatto può essere "solare" o "dark" o, addirittura, "senz'anima"; che si può giocare sulle consistenze, sugli equilibri dei sapori e sui contrasti delle temperature e dei colori. L'arte culinaria, inoltre, si nutre di filosofia perché genera l'identità nazionale e rispecchia il tessuto connettivo di una popolazione fatta di storia, cultura, tradizione e, se si approfondisse l' origine dei piatti anche nostrani, si scoprirebbe come si siano formati dall' influsso di generazioni, dominazioni, contaminazioni di popoli, idee, scambi commerciali, doni reciproci delle culture e delle genti. Mi pare che l' intenzione di base possa essere – a voler fare della filosofia – mediare tra una cucina privata e locale ed una cucina d'eccellenza e globalizzata… operazione che riproduce il paradosso del mercato globale del consumo: la necessità di localizzare l'appartenenza rendendola eccellente per poter essere globale. Si passa, dunque, dalle ambientazioni realizzate nelle piazze delle province d'Italia – dove è viva la tradizione e la sapienza nelle mani di cuochi improvvisati per le ricette popolari di una volta – agli studi televisivi dove si producono ricette facili e semplici, come le case prefabbricate. Queste ultime, se pur sfiziose ed economiche, paiono fatte in serie con ingredienti base, anche a prezzo di sembrare precotte e premangiate. Si assiste poi alla finzione di un cuoco VIP – solitamente noto personaggio dello spettacolo – che, palesando spesso la propria poca dimestichezza con i ferri del mestiere, cucina per un intero ristorante … fortunatamente, per i commensali, coadiuvato da tre chef esperti; e che dire, poi, della lotta all' ultimo colpo di mestolo di trasmissioni che vedono contrapposti concorrenti giudicati su prove di manualità, abilità, creatività e presentazione? A me pare che, in tutto ciò, manchino originalità e passione vera, le caratteristiche che darebbero un po' di sapore di umanità autentica! Quella stessa umanità che eleva posto di elezione della relazione proprio la tavola, luogo degli affetti, dell' unità familiare, quasi tempio della casa, dove si sciolgono e annodano le questioni cruciali della vita. Forse anche questo, inconsapevolmente, mi fa pensare all' atto d'amore, la cura, il dono di ogni buon piatto ben fatto e servito a tavola… da goderne insieme, speriamo presto, in tutti i Paesi del mondo.

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 35

Le ricette di nonna Silvana

di S.M.

TORTA AMERICANA

210	GR.	CIOCCOLATO FONDENTE
170	GR.	MANDORLE SPELLATE
150	GR.	ZUCCHERO
100	GR.	BURRO
60	GR.	FARINA
60	GR.	UVA PASSA
3	UOVA	
½ TAZZINA		CAFFE' AMARO
1 BICCHIERINO DI RUM		

Ammollare l'uvetta nel rum per circa 20 minuti. Sciogliere a bagnomaria il cioccolato spezzato nel caffè, togliere dalla fiamma e aggiungere il burro ammorbidito e tagliato a pezzetti. Lavorare bene i tuorli con lo zucchero, aggiungere il cioccolato intiepidito, poi le mandorle tritate, l'uva passa e il rum. Montare gli albumi a neve ferma e incorporarli alternando cucchiaiate di farina al composto.

Versare l'impasto in uno stampo imburrato e infarinato e cuocere per 40 minuti nel forno già caldo a 180°.

Sfornare, lasciare raffreddare la torta e spolverizzarla con zucchero a velo.

ESEGUITO, ASSAGGIATO E POI MANGIATO…

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 36

ANDAR PER MOSTRE E MUSEI CON.....

Maresa M. Secondi

Avete voglia di sognare? Ebbene vi accompagno a vedere il Palazzo Reale di Venezia, restaurato. Si tratta di un percorso di grande suggestione attraverso nove Sale recuperate e riportate all'antica bellezza e all'evocazione della storia che, in qualche caso è diventata favola bella, romantica e drammatica. Il merito dell'intervento va al Comitato Francese per la salvaguardia di Venezia (Presidente, Jérome Zieseniss). Qualcuno maliziosamente ha detto: "I francesi vogliono farsi perdonare". Ma di sicuro non è per questo, ché, nella storia di guerre, tutti gli Stati hanno qualche scheletro nell'armadio. E' dunque vero amore per la grande arte. Le decorazioni delle sale furono realizzate, alcune in età napoleonica, altre nel periodo asburgico 1836/38, in previsione dell'arrivo dell'imperatore Ferdinando I, quando fu incoronato re del Lombardo Veneto (settembre 1838 Milano); poi nel 1854/56 per la visita di stato dei sovrani Francesco Giuseppe ed Elisabetta - la famosissima "Sissi" -, che vi sostarono trentotto giorni. In seguito Sissi vi abitò per circa sette mesi , dall' ottobre 1861 al maggio 1862, facendosi benvolere dai veneziani.

Ecco, qui di seguito una breve descrizione della visita. La Sala dei pranzi settimanali, che aveva la funzione di sala per i pranzi di lavoro del gabinetto di Governo e, in seguito, divenuta anticamera della Sala del trono Lombardo-Veneto, fu ristrutturata nel 1836. Le decorazioni furono realizzate da Giuseppe Borsato in stile neoclassico. Alle pareti si ammirano affreschi policromi a candelabro, riquadrati da marmorini grigio-viola e verde-oro con figure alate di stucco dorato. Il soffitto a volta è decorato da "grottesche" . I mobili sono originali, in stile neo classico. Straordinario il centro tavola francese in bronzo dorato.

Il decoro della Sala del trono Lombardo - Veneto è del 1838, anch'esso opera di Giuseppe Borsato. Questa stanza fu utilizzata come sala d'attesa. Vi si ammirano trompe l'oeil, riquadri affrescati , due stemmi del regno lombardo – veneto, col biscione visconteo di Milano e il leone di San Marco. La tappezzeria Rubelli in oro e rosso; i mobili stile Impero sono originali, il lampadario in vetro di Murano.

La Sala delle udienze è adiacente all'appartamento dell'imperatrice Sissi. Colori delicati, un fascione di stucco dorato su fondo verde. Dieci grandi poltrone veneziane del Settecento, intagliate e dorate , sono rivestite dai broccati in velluto originali. Una specchiera intagliata e dorata si trova sopra il camino. Il dipinto "Il giuramento del primo doge Paolo Anafesto" è opera di Pietro Menegatti (ca.1845). Un altro dipinto di Anonimo, copia da Franz Schrotzberg (sec.XIX) è il "Ritratto dell'imperatrice Elisabetta d'Austria".

La sala da bagno dell'Imperatrice è realizzata in marmorini color crema; sopra le porte si vedono motivi in stile classico rinascimentale.

La stanza da studio dell'Imperatrice fu utilizzata come studiolo privato per leggere e scrivere. Un grande mobile secretaire è "pezzo unico" in stile neo-barocco.

Il Boudoir dell'Imperatrice è una piccola stanza da toilette , ornata da Giovanni Rossi (1854-56). Soffitti e pareti in marmorino grigio-azzurro. Gli stemmi dei regni

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 37

d'Austria e di Baviera sono sostenuti da aquile in stucco. Il lampadario è in cristallo di Boemia.

La Camera da letto dell'Imperatrice Elisabetta è molto ampia; la volta del soffitto è in stile neo classico di età napoleonica. Figure a fresco sono opera di Giovanni Bevilacqua . La tappezzeria neo-barocca è in blu e oro chiaro, il lampadario neoclassico in bronzo dorato. La dormeuse , in stile impero, era del figliastro di Napoleone, Eugenio Beauharnais - vi si legge l'iniziale - vicerè del regno che va dal 1806 al 1814.

Tra le finestre spicca la pala d'altare "La Trinità" opera di Carletto Caliari, figlio di Paolo Veronese. I ritratti dell'imperatore Francesco Giuseppe e dell'imperatrice Elisabetta sono di Georg Martin Raab (Vienna 1821-1885) .

L'anticamera degli appartamenti è un passaggio privato tra le due stanze dei coniugi imperiali, decorata da Giuseppe Borsato (1810-1811); la tappezzeria rossa è conservata sotto alla copia attuale. Lampadario neo classico in bronzo dorato.

La Sala ovale era adibita a Sala di pranzi, colazioni, cene private. Decorazione in stile pompeiano . Due busti-ritratto marmorei di Napoleone Bonaparte e della moglie Maria Luisa d'Austria, sono opere di Luigi Pizzi.

Il restauro, dunque, sotto l'egida della Direzione Regionale dei Beni Architettonici (Direttore Ugo Sorgagni), e la guida della competente Soprintendenza, (Soprintendente Renata Codello), ha recuperato pavimenti, tappezzerie, affreschi, stucchi, marmorini, caminetti, porte e infissi per il godimento dei visitatori. La Fondazione Musei Civici di Venezia ne gestisce il percorso del Museo Correr. Per i residenti e nati nel Comune di Venezia il biglietto è gratuito. Se avete voglia di principi e principesse, re e regine, imperatori e imperatrici, ecco l'occasione.

MARMI E GRANITI
MUFFATO s.n.c.
di Ragazzo E. F. e Smerghetto G.

LAVORAZIONE ARTIGIANALE
DI MARMI E GRANITI
LAVORI CIMITERIALI E RESTAURI

Laboratorio:
Cannaregio, 5113/a (Ve)
P. IVA - C.F. 03316660277

Mostra campionaria:
Cannaregio, 5071 (Ve)
Tel. e fax 041 5208846

Il Messaggio 4-2012:Il Messaggio n3luglio06 11-10-2012 9:58 Pagina 38

PROVERBI, DETTI ED ESPRESSIONI ANTICHE E MODERNE

a cura di Giuseppe Mazzariol

L'ANTICO ORGANO DELLA CHIESA DI S. GIACOMETTO DI RIALTO

Nella chiesa di San Giacometto di Rialto, sino al 1933, esisteva un organo settecentesco, di circa 10 registri, opera attribuita a Gaetano Callido. Esso era collocato nell'allora cantoria sita sulla parete dell'ingresso principale che si affaccia al campo omonimo. L'organo aveva un prospetto piramidale, due ali ascendenti ai lati e la fila di tromboncini alla base. Nel 1933, a seguito di restauro dell'ingresso principale della chiesa, su parere della Soprintendenza ai Monumenti di Venezia, l'organo venne tolto e, purtroppo,…"andò disperso…". Fu davvero un peccato perdere quest'opera, poiché, ammesso che a seguito dei lavori di restauro della facciata interna della chiesa, era stato completamente cancellato il possibile accesso all'organo, si sarebbe potuto trattenerlo al piano, carrellandolo, e rendendolo spostabile all'interno. In questi ultimi anni, da parte dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia, che detiene in uso la chiesa di San Giacometto sin dal 1934 (vedasi lapide marmorea nella parete sinistra a fianco dell'ingresso principale) sono state effettuate delle ricerche che, malgrado qualche indizio di ritrovamento suggerito, si sono concluse con un "nulla di fatto". Ad ogni buon conto, se "QUALCUNO" fosse in grado di suggerire il possibile ritrovamento di quest'opera callidiana, magari nel fondo di qualche magazzino della "Soprintendenza" o della Curia Patriarcale, l'Arciconfraternita gli sarebbe oltremodo grata.

Ninfea
FIORERIA
Tel e Fax: 041 2410480
Cannaregio, 4610 - 30121 Venezia
www.fiorerianinfea.com - fiorerianinfea@libero.it
p.i. e c.f. 02946340274

MISERICORDIA DI VENEZIA

“Offri un’ora del tuo tempo libero”

WE WANT YOU!

PER AIUTARE:

i malati ricoverati in ambienti ospedalieri o case di riposo, i bambini in Pediatria dell’Ospedale Civile o quelli nel “nido” del carcere femminile della Giudecca.

o

ANCHE TU

NELLA NOSTRA SQUADRADI PRIMO SOCCORSO

CHIEDI INFORMAZIONI:

Arciconfraternita di S. Cristoforo e della Misericordia
S. Polo, 135 – 30125 VENEZIA
Uffici Amministrativi e Presidenza: tel. 041.5224745

VOLONTARIATO:

- **Sezione “Filo d’Argento”: tel. 041.5201760**
- **Sezione “Arcobaleno”: tel. 041.5224745**
- **Ambulatorio per persone prive di assistenza sanitaria pubblica: tel. 041.2410347/5224745**
- **Squadra Primo Soccorso e S.A.P.: (Squadra a piedi) tel. 342.0496484**

Guardiamo lontano pensiamo vicino

Siamo cresciuti naturalmente,
prendendoci cura dei nostri territori.

Veneto Banca: il futuro siamo noi.

Filiale di **VENEZIA**
San Marco 4233 - Campo Manin
Tel. 041 2411903

Numero Verde
800 373797

www.venetobanca.it

VENETO BANCA

La pubblicazione di questo trimestrale avviene anche grazie al contributo erogato dal Gruppo "Veneto Banca"